



MOSTRA
LA GRANDE GUERRA
e
LA FRONTIERA NORD
(detta Linea Cadorna)

DOCUMENTARIO
IGNOTO MILITI
*La Grande Guerra
tra le copertine de
LA DOMENICA DEL CORRIERE
e la vita di trincea*

Novembre 2014

*a cura di Liborio Rinaldi
conservatore Appenzeller Museum*



4 NOVEMBRE

FESTA DELL'UNITÀ NAZIONALE



Comune di
Caronno Veresino



TUTTA LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE
ai momenti commemorativi organizzati
dall'Amministrazione Comunale:

I VENERDI 31 Ottobre 2014

presso la Scuola Secondaria C.Macchi

ore 20.00 Inaugurazione

"Mostra Fotografica e di Cimeli 100° anniversario 1° Guerra Mondiale (1914-1918)",
la mostra resterà aperta fino a Domenica 2 Novembre.

ore 21.00 La Compagnia NON SOLO TEATRO presenta: "LETTERE DALLA TRINCEA"

I DOMENICA 2 Novembre 2014

ore 9.30 Ritrovo con corteo in Via Macchi accompagnati dalla **BANDA AZZURRA**
di Castronno

ore 10.00 S.Messa in memoria dei Caduti e Dispersi – Chiesa S.Vincenzo M.

ore 11.15 Ritrovo al Monumento dei Caduti.

Cerimonia alzabandiera seguita dalla lettura della Preghiera dei Combattenti e
deposizione della corona di alloro.
Saluti e interventi delle autorità.



Il Sindaco
Mario De Micheli



ISTITUTO COMPRESIVO CASTRONNO

via Monte Grappa, 9 - 21040 Castronno (VA) 0332 892862, fax 0332 892914 - Codice fiscale 80017360126

Plessi Primaria

Plessi Secondaria I grado

Docenti

Alunni

Genitori

Contatti

Modulo di contatto

Documenti

- Pof
- Regolamenti e codice di comportamento
- La carta dei servizi
- Patto di corresponsabilità
- Decreto Consiglio d'Istituto

Istituto

Mostra Fotografica della 1^a guerra mondiale

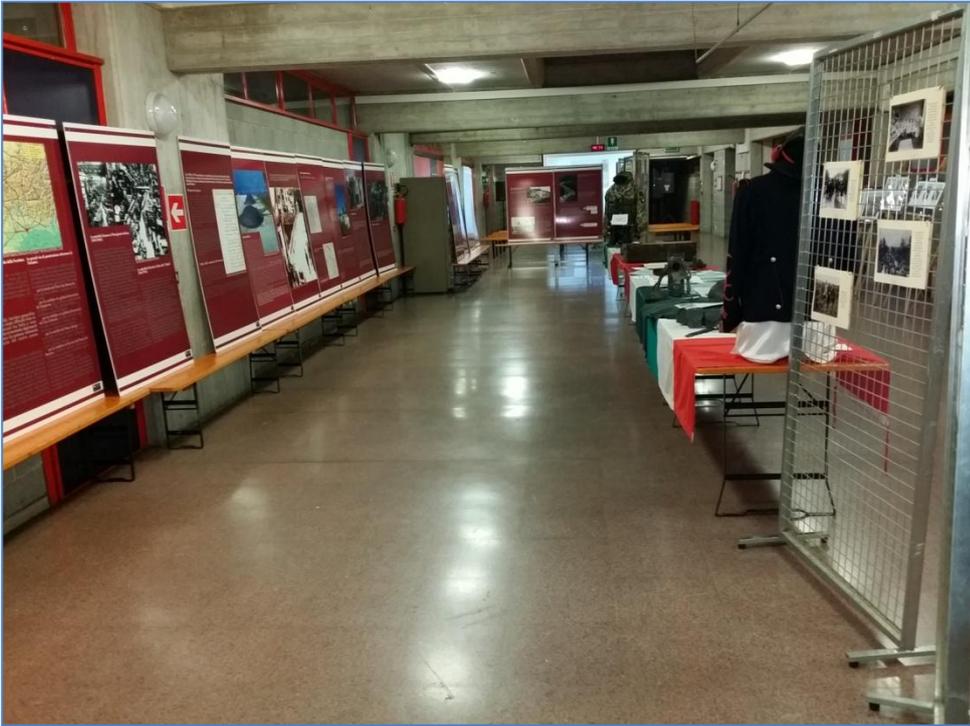
In occasione delle Celebrazioni del IV Novembre organizzate dall'Amministrazione Comunale di Caronno Varesino in collaborazione con l'Associazione Alpini, quest'anno la nostra Scuola Secondaria C. *Macchi* ha ospitato la **Mostra Fotografica e Cimeli organizzata per il Centenario della I Guerra Mondiale**.

Nelle FOTO, i ragazzi delle classi terze visitano la mostra insieme al docente di storia.

Tags:
Attività-plessi Macchi



La mostra a Caronno Varesino





*Il Sindaco Mario De Michel
e l'assessore Fulvio Mantovan*

La recita prima della proiezione



Comune di
Caronno Varesino

La Compagnia
"NON SOLO TEATRO"

Presenta:

LETTERE DALLA TRINCEA



Venerdì **31 ottobre 2014** - ore 21:00

100° Anniversario 1° Guerra Mondiale (1914-1918)

Lettere dalla trincea

Cosa ci rimane delle tante parole che ci arrivano, come un brusio, dal lontano della nostra Storia?

Solo il racconto di una trincea bombardata, del freddo ai piedi che non ti fa dormire, dei pidocchi e la loro brutta compagnia.

Sprazzi di pietà per il nemico o il furore per la Patria.

Fraasi che affiorano come zampilli d'acqua che ricadono, subito dopo, nella fontana dell'oblio.

Sono SOLO PAROLE, ma per chi legge le emozioni dei propri cari ogni virgola è un premio alla attesa di notizie.

E' la testimonianza di essere vivi, vivi in quelle stesse parole.

E ci arriva questa emozione, dalla commossa lettura, che ci trasporta nel tempo e ci fa percepire la sofferenza, la precarietà della loro vita come *«le foglie sugli alberi d'autunno»*.

Ci fa sentire i LORO morsi della fame, il LORO orgoglio dell'appartenenza ad una Patria, la LORO simpatia verso quel nemico che diventa amico in tempo di pace.

Ma il tempo è passato e quelle parole si sono incenerite nel fuoco degli anni.

E allora cosa ci rimane di quel mondo?

Un fucile, una medaglia, un elmetto e... una *Rappresentazione Teatrale* che, onorandoli, risveglia il ricordo di quegli uomini a cui QUESTE PAROLE appartenevano.

Maurizio Parisi

31 ottobre 2014

Le Donne:

Armanda Cortellezzi
Betty Milani
Lalla Pivato
Lorena Tonin
Lucia Busnelli
Rosy Fogarolo
Vania Gatto



I Soldati:

Aldo Rabita
Francesco Castiglioni
Paolo Delfino



Voce narrante e Regia: Silvana Magnani

Supporto tecnico: Paolo Rossetti



**«Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie.»**

(Giuseppe Ungaretti)

Scrittori e registi cinematografici si sono spesso ispirati alla Grande Guerra nelle loro opere. Chi volesse approfondire qualche tematica:

Libri

ADDIO ALLE ARMI - E. Hemingway
UN ANNO SULL'ALTIPIANO - E. Lussu
NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE - E. M. Remarque
LA MASSERIA DELLE ALLODOLE - A. Arslan
GIORNALE DI GUERRA E PRIGIONIA - E. Gadda
IL BUON SOLDATO SC'VEIK - J. Hasek

Film

GLI ANNI SPEZZATI di P. Weir
JOYEUX NOEL di C. Carion
LA GRANDE GUERRA di M. Monicelli
ORIZZONTI DI GLORIA di S. Kubrick
UOMINI CONTRO di F. Rosi

Enrica Ginto

Si ringraziano:

- Maria Rosa Brogгинi e Fulvio Mantovan, Assessorato alla Cultura del Comune di Caronno Varesino.



Comune di Caronno Varesino
Associazione Nazionale Alpini

presentano

IGNOTO MILITI



Il racconto della
GRANDE GUERRA

attraverso
le Copertine della
**DOMENICA
del CORRIERE**
e la vita di trincea

Video proiezione sonorizzata
di

Liborio Rinaldi

(in collaborazione con Appenzellermuseum)

Venerdì 31 Ottobre 2014 – ore 21.00
Scuola secondaria C. Macchi - Caronno Varesino (Va)

Alla Biblioteca Comunale di
BODIO LOMNAGO

Venerdì **7 novembre 2014** *ore 21.00*

**IL SISTEMA DIFENSIVO
ALLA FRONTIERA NORD
(impropriamente detta Linea Cadorna)
VERSO LA SVIZZERA**

Sua consistenza e problemi di tutela e valorizzazione

RELATORE: Antonio Trotti

Conservatore del Museo della Guerra Bianca in Adorno

Venerdì **14 novembre 2014** *ore 21.00*

**LA GUERRA COSÌ COME
NOI L'ABBIAMO REALMENTE VISSUTA
(Emilio Lussu)**

La letteratura italiana di fronte alla Grande Guerra

RELATORE: Sergio Di Benedetto

Ricercatore di Letteratura Italiana presso l'Università della Svizzera Italiana di Lugano

Registrazione Fabio Sarti attore e regista

... inoltre al

Museo Appenzeller (Bodio Lomnago)

Sabato **8 novembre 2014** *ore 16.00*

**APERTURA UFFICIALE MOSTRA
"La Grande Guerra e la Frontiera Nord"**

Documenti, giornali, cimeli

Buffet di benvenuto

Orari mostra:

dal 9 al 23 novembre tutti i giorni 15.00 - 19.00

Scienze su appuntamento Tel. +39 035 7578179

Ingresso libero



Sei in: [VareseNews](#) / [Varese Laghi](#) / Una mostra sulla Prima guerra Mondiale - 7/11/2014

 « [ARTICOLO PRECEDENTE](#) [ARTICOLO SUCCESSIVO](#) »

BODIO LOMNAGO

Una mostra sulla Prima guerra Mondiale

Ricca documentazione e dibattiti per un appuntamento con la storia

Annunci PPN



Guadagna € 3.000!
Un 27enne di Roma
ha guadagnato €
3000 in una
[Scopri subito come fare!](#)



Ecco RuotaLibera di
2 mesi gratis se
includi furto/incendio
e ass. ne conducente
www.sara.it



Meno 8 chilli!
Ma come fare? Basta
una capsula al giorno.
<http://www.bbmedia24.c>



Stampa |



invia |



Scrivi



Attenzione non solo al territorio e all'ambiente, ma anche al contesto storico-culturale, possono essere considerati questi gli obiettivi delle iniziative che l'Associazione Amici di Filippo ha in prossima programmazione. Cadendo quest'anno il Centenario dell'inizio della Grande Guerra, sia il tradizionale Premio Filippo Bossi, sia l'attività autunnale si concentrano su tale tragico evento.

Dopo la Grande Guerra nulla fu più come prima. Testimonianze e analisi saranno al centro di due imperdibili conferenze presso la Sala della Biblioteca Civica di Piazza Gandini.

Venerdì 7 sarà Antonio Trotti, Conservatore del Museo della Guerra Bianca in Adamello, ad illustrare il sistema difensivo Frontiera Nord (noto come Linea Cadorna), che testimonia la preoccupazione del Regio Comando Militare Italiano di un eventuale sfondamento delle truppe austro-ungariche dal Nord attraverso la confinante Svizzera.

Venerdì 14 sarà Sergio Di Benedetto, Ricercatore di Letteratura Italiana presso l'Università della Svizzera Italiana di Lugano e studioso di letteratura contemporanea d'argomento bellico, ad affrontare la metamorfosi della letteratura italiana del primo Novecento: dai toni retorici e magniloquenti alla dura realtà bellica, fino a divenire meditazione morale. La conferenza sarà vivacizzata dalle letture di Fabio Sarti, attore e regista.

I due incontri saranno collegati ad una ampia mostra di documenti, giornali, cimeli, cartelloni esplicativi presso l'Appenzeller Museum (ex scuderie del Conte Puricelli in via Brusa), che sarà inaugurata sabato 8 novembre alle ore 16.00 e sarà aperta tutti i giorni fino a domenica 23 novembre dalle ore 15.00 alle ore 19.00. Le scolaresche (alcune l'hanno già fatto) possono prenotare una visita guidata telefonando allo +39 335 7578179.

Chi vuole approfondire questo tema, che ha segnato drammaticamente un punto di svolta della storia moderna, non può mancare a questi appuntamenti.

7/11/2014



Comunità Pastorale
"Maria Madre della Chiesa"

Bodio Lomnago
Parrocchia di S. Maria Nascente e S. Giorgio

Viviamo la Comunità

Settimana dal 3 al 9 novembre
n. 45 - anno 2014



Associazione Amici di Filippo
CULTURA E PEDIAGOGIA

Il conflitto ricordato oggi come "Grande Guerra" (1914-1918) costituisce un evento che ha cambiato la storia dell'Europa e che ha segnato indelebilmente anche il destino del nostro territorio.

La Associazione Amici di Filippo, il Museo Appenzeller, il Museo della Guerra Bianca, con il patrocinio della Amministrazione Comunale di Bodio Lomnago, intendono promuovere un percorso commemorativo.

venerdì 7 novembre conferenza presso la Sala della Biblioteca Civica alle ore 21.00 "Il sistema difensivo alla Frontiera Nord (impropriamente detta Linea Cadorna) verso la Svizzera - sua consistenza e problemi di tutela e valorizzazione", relatore **Antonio Trotti** conservatore del Museo della Guerra Bianca in Adamello

sabato 8 novembre presso il Museo Appenzeller alle ore 16.00 inaugurazione della mostra "La Grande Guerra e la Frontiera del Nord" documenti, giornali, cimeli; l'inaugurazione sarà accompagnata da un buffet di benvenuto, la mostra sarà accessibile fino a domenica 23 novembre.

venerdì 14 novembre conferenza presso la Sala della Biblioteca Civica alle ore 21.00 "La guerra così come noi l'abbiamo realmente vissuta" (Emilio Lussu) La letteratura italiana di fronte alla Grande Guerra- Relatore **Sergio Di Benedetto** ricercatore di Letteratura Italiana presso l'Università della Svizzera Italiana di Lugano con Recitazione a cura di **Fabio Sarti** attore e regista

Sei in: [VareseNews](#) / [Varese Laghi](#) / Proseguono gli eventi culturali legati alla Grande Guerra - 15/11/2014

« ARTICOLO PRECEDENTE

ARTICOLO SUCCESSIVO »

factchecking 
 Tweet 3

 [Consiglia](#) 0

BODIO LOMNAGO

Proseguono gli eventi culturali legati alla Grande Guerra

Il professor Sergio di Benedetto ha affrontato il tema della metamorfosi della letteratura italiana del primo Novecento

Annunci PPN



Gamma Captur da
Scopri la serie limitata
Renault Captur
Project Runway.
[Prenota un Test Drive](#)



Nuova Mazda3
Mazda Taste Drive.
Goditi il primo
assaggio.
[Negli showroom Mazda](#)



BMW Serie 2 Active
Qualsiasi cosa
abbiate in mente.
Provatela.
[www.bmw.it](#)

 | [Stampa](#) |  [Invia](#) |  [Scrivi](#)

A Bodio Lomnago proseguono gli eventi culturali legati alla Grande Guerra.

Venerdì sera, a cura dell'Associazione Amici di Filippo, in biblioteca il professor Sergio di Benedetto ha affrontato il tema della metamorfosi della letteratura italiana del primo Novecento che, dal punto di vista letterario, abbandonerà i toni retorici e magniloquenti per immergersi nella dura realtà bellica e farsi meditazione morale, indagine dell'uomo che porta ferite profonde e incurabili. La conferenza, molto partecipata, è stata vivacizzata dalle letture di Fabio Sarti, attore e regista.

Presso il museo Appenzeller di via Brusa 6 continua la mostra con documenti, cimeli, giornali e molto altro; la mostra, che è già stata visitata da un centinaio di persone, è aperta tutti i giorni dalle 15 alle 19 fino a domenica 23. Le scuole sono pregate di telefonare per la prenotazione allo +39 335 75 78 179.

Il ciclo di rievocazioni si concluderà giovedì 20 con la proiezione del documentario di Liborio Rinaldi "Ignoto militi", una grande guerra vista al di fuori di ogni retorica e stereotipo con gli occhi di chi l'ha vissuta e sofferta in trincea. La proiezione si terrà alle ore 21 presso l'associazione il Quadrifoglio in piazza don Cesare Ossola.

15/11/2014



9-23 novembre - Mostra: La grande guerra e La frontiera nord

Nov 23, 2014 [Fused by Laura in Eventi](#), [News](#), [Scienze 23-2014 \(Novembre\)](#) [Tagged](#) [Appenzeller Museum](#), [Eventi](#), [La Grande Guerra](#) [Commenta 0](#)

Mostra LA GRANDE GUERRA e LA FRONTIERA NORD

documenti, giornali, cimeli

Inaugurazione sabato 8 Novembre 2014 ore 16

la mostra sarà aperta

*da **Domenico 9 a Domenica 23 Novembre 2014***

dalle ore 15 alle ore 19

scuole su appuntamento +39 335 7578179

Appenzellermuseum

via Brusa 6 – Bodio Lomnago

con il patrocinio di

COMUNE DI BODIO LOMNAGO



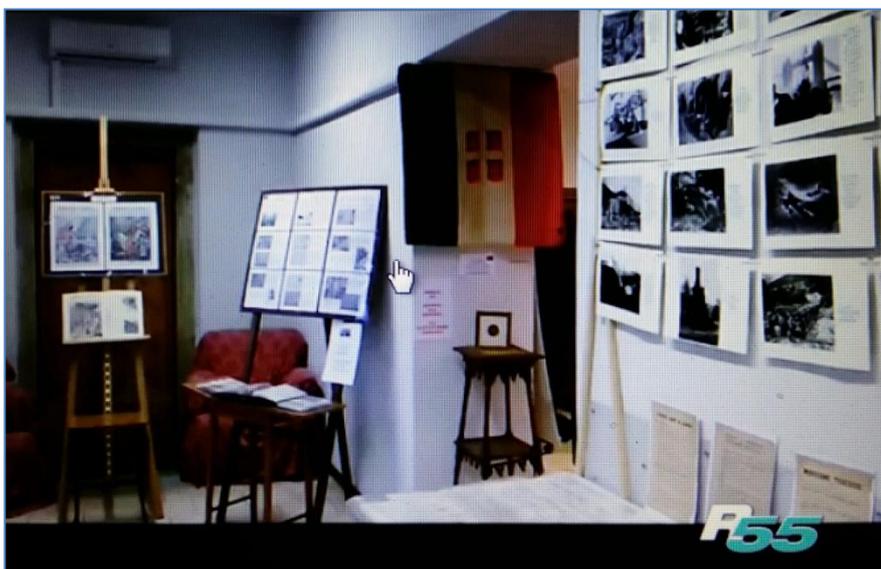
Mostra

LA GRANDE GUERRA

SERVIZIO VIDEO SU ARTE VARESE



SERVIZIO VIDEO SU RETE55



Proseguono gli eventi culturali legati alla Grande Guerra

Il ciclo di rievocazioni si concluderà giovedì 20 novembre con la proiezione del documentario di Liborio Rinaldi "Ignoto militi", una grande guerra vista al di fuori di ogni retorica e stereotipo

Annunci PPN



Ford EcoSport
 € 15.950. E in più anticipo zero, TAN 3,95%, TAEG 5,30%.
ford.it



BMW Serie 2 Active
 Qualsiasi cosa abbiate in mente. Provatela.
www.bmw.it




 Stampa | Invia | Scrivi



A Bodio Lomnago proseguono gli eventi culturali legati alla Grande Guerra. Venerdì sera, a cura dell'**Associazione Amici di Filippo**, in biblioteca il **professor Sergio di Benedetto** ha affrontato il tema della metamorfosi della letteratura italiana del primo Novecento che, dal punto di vista letterario, abbandonerà i toni retorici e magniloquenti per immergersi nella dura realtà bellica e farsi meditazione morale, indagine dell'uomo che porta ferite profonde e incurabili. La conferenza, molto partecipata, è stata vivacizzata dalle letture di **Fabio Sarti**, attore e regista. **Presso il museo Appenzeller di via Brusa 6** continua

la mostra con documenti, cimeli, giornali e molto altro; la mostra, che è già stata visitata da un centinaio di persone, è **aperta tutti i giorni dalle 15 alle 19 fino a domenica 23**.

Il ciclo di rievocazioni si concluderà **giovedì 20 novembre** con la proiezione del documentario di **Liborio Rinaldi** "Ignoto militi", una grande guerra vista al di fuori di ogni retorica e stereotipo con gli occhi di chi l'ha vissuta e sofferta in trincea. **La proiezione si terrà alle ore 21 presso l'associazione il Quadrifoglio in piazza don Cesare Ossola**.

18/11/2014

 Redazione redazione@varesenews.it

[Mappe e Percorsi](#)
[Eventi](#)
[Traffico](#)

Varese (VA) Quando: Prossimamente dal 20/11/2014 al 04/12/2014 Trova Tutti gli eventi Segnala Evento

Nov 20 2014 | Dec 04 2014
 [Tutti gli eventi](#)
[Concerti](#)
[Eventi locali](#)
[Spettacoli](#)
[Arte e Cultura](#)
[Sport](#)
[Altro](#)

Arte e Cultura a Bodio Lomnago Eventi in Italia

4 | [Arte e Cultura / Mostre / Bodio Lomnago](#)

Mostra sulla Grande Guerra e la Frontier...



Quando
 Dal 15/11/2014 al 23/11/2014
 orario: 15:00

Dove
 Museo Appenzeller
 Via Brusa 6 Bodio Lomnago (VA)

Quanto
 -
[parti](#) | [arriva](#)

Info evento

Una ricca e varia mostra sulla Grande Guerra in collaborazione con il museo della guerra bianca dell'Adamello presso l'Appenzeller Museum di Bodio Lomnago. Sono esposti giornali, documenti, libri, cartellonistica, attrezzi, cimeli e molto altro.




Ristorante, Pizzeria, Farmacia etc.
Varese
CERCA

Varese [Cambia città](#) 11°

[AZIENDE](#)
[NOTIZIE](#)
[CINEMA](#)
[EVENTI](#)
[PUBBLICA UTILITÀ](#)
[OFFERTE](#)
[METEO](#)
[COSA VUOI FARE?](#)
[MAPPA](#)

[Torna agli Eventi](#)
Vedi su mappa

Mostre

Mostra sulla Grande Guerra e la Frontiera Nord (Linea Cadorna)

Dal 15 Novembre 2014 al 23 Novembre 2014

[Okno](#)
[Consiglia](#)
[Tweet](#)
[G+](#)



Museo Appenzeller
 Via Brusa, 6
 21020 Bodio Lomnago (VA)
 telefono: 3357578179
 Data: 2014-11-20
 Orario: 15:00

Informazioni Generali
 Vai al sito dell'evento
 tel: 3357578179



Promozioni
 Vuoi promuovere la tua attività? Scopri l'offerta pubblicitaria pensata per il tuo territorio e per raggiungere meglio i tuoi futuri clienti.


SCOPRI

La conferenza di Antonio Trotti

(Venerdì 7 Novembre)

Antonio Trotti, Conservatore del Museo della Guerra Bianca in Adamello, illustra ed esamina il sistema difensivo **Frontiera Nord** (conosciuta nella vulgata popolare come *Linea Cadorna*); un sistema difensivo che testimonia la reale preoccupazione del Regio Comando Militare Italiano per un eventuale sfondamento delle truppe austro-ungariche dal Nord attraverso la confinante Svizzera.



La conferenza di Sergio Di Benedetto

(Venerdì 14 Novembre)

Sergio Di Benedetto, ricercatore di Letteratura Italiana presso l'Università della Svizzera Italiana di Lugano e studioso di letteratura contemporanea d'argomento bellico, affronta la metamorfosi della letteratura italiana del primo Novecento che, dal punto di vista letterario, abbandonerà i toni retorici e magniloquenti per immergersi nella dura realtà bellica e farsi meditazione morale, indagine dell'uomo che porta ferite profonde e incurabili (vedi le liriche di Ungaretti).

La conferenza sarà vivacizzata dalle letture di **Fabio Sarti**, attore e regista, formatosi presso la Compagnia Nuova di Monza, diretta da Fabio Battistini, sensibile interprete di autori classici tra i quali Jacopone da Todi, Machiavelli, Shakespeare, Goldoni, Molière, Manzoni, Verga, Garcia Lorca.





 **LA GRANDE GUERRA
IN LOMBARDIA**
museo della guerra bianca - temù
forte montecchio nord - colico
centro di documentazione e studio



Mostra

LA GRANDE GUERRA

e

LA FRONTIERA NORD



con il patrocinio di
COMUNE DI BODIO LOMNAGO



L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA



Fabio Fidanza,
Presidente Associazione Amici di Filippo
Eleonora Paoelli, Sindaco di Bodio Lomnago
Antonio Trotti,
Conservatore Museo Guerra Bianca di Temù
Liborio Rinaldi, Conservatore Appenzellermuseum







Il taglio del nastro





LE COPERTINE DE LA DOMENICA DEL CORRIERE



L'8 gennaio 1899 nelle edicole italiane apparve per la prima volta la *Domenica del Corriere*. Aveva in tutto dodici pagine, costava dieci centesimi e veniva offerta gratis agli abbonati del Corriere della Sera.

Un giovane disegnatore sconosciuto, Achille Beltrame, aveva riprodotto sulla copertina una tempesta di neve nel Montenegro. Era la prima di una lunga serie di tempeste, alluvioni, disastri, incidenti provocati dalla natura o dall'uomo, di casi dolorosi, divertenti, commoventi, singolari, bizzarri, che il pennello magico del disegnatore avrebbe trasformato in migliaia di splendide tavole a colori. Quelle immagini, essenziali come incisioni e fastose come affreschi, erano destinate a esercitare sui lettori italiani un autentico fascino e ad avere parte determinante nel successo del settimanale.

Ma l'atmosfera – tra la nostalgica e l'ingenua - che si respira dalle copertine è unica e irripetibile. Le copertine della Domenica sono «pezzi» dotati di un loro valore autonomo, capaci di sopravvivere anche all'opera di cui pure sono parte integrante.

La Domenica del Corriere divenne ben presto il più popolare e diffuso settimanale italiano. «Popolare» in

questo caso è da prendersi alla lettera: se nei salotti della «buona borghesia», come allora si diceva, era L'Illustrazione Italiana a tener banco, la più vasta cerchia delle famiglie piccolo-borghesi, artigiane, operaie — quelle almeno che potevano permettersi il lusso di leggere — divenne e rimase per alcuni decenni monopolio esclusivo della Domenica. Di questo pubblico la rivista cercò di incarnare le esigenze e i gusti. Di ciò il direttore del settimanale era ben consapevole; egli infatti scriveva: «Un giornale non può prosperare se pensato e composto tutto quanto nell'intimità di una redazione, da taluni pochi individui».

Lo spirito nazional-popolare della “Domenica del Corriere” si estrinsecò fatalmente anche nell'anagramma del nome stesso: “L'ore amare ci rende dolci” e le raffigurazioni anche più crudeli dei combattimenti venivano edulcorate, per rassicurare i familiari a casa, rappresentando i militi italiani sempre puliti, ben vestiti e sorridenti, magari in trincee accanto ad una improbabile stufetta, mentre gli immancabili morti erano esclusivamente soldati nemici.

Anno I - N. 1.

8 Gennaio 1899.

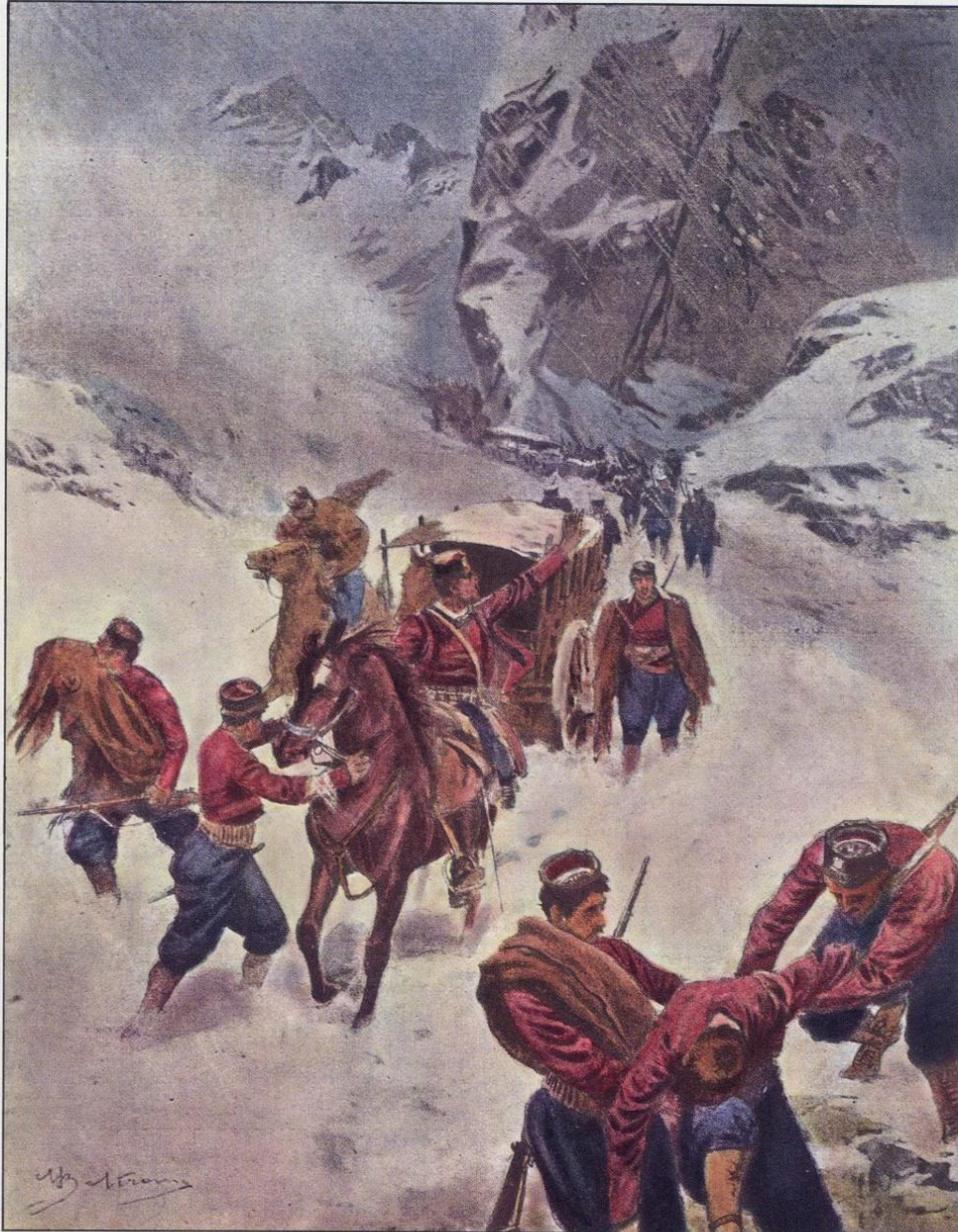
Centesimi Dieci il Numero.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

 Nel Regno Estero
Anno L. 5 — L. 8 —
Semestre 2 50 — 4 —

SI PUBBLICA A MILANO OGNI DOMENICA
Dono agli Abbonati del *Corriere della Sera*

Uffici del Giornale:
Via Pietro Verri, 14
MILANO.



BUFERA DI NEVE NEL MONTENEGRO — TRECENTO SOLDATI BLOCCATI
(Composizione di A. Beltrame su schizzi originali).

8 Gennaio 1899

La prima copertina de La Domenica del Corriere



Arrigo Beltrame,
in visita alla mostra,
accanto alla prima copertina de
La Domenica del Corriere
dipinta dal prozio Achille.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

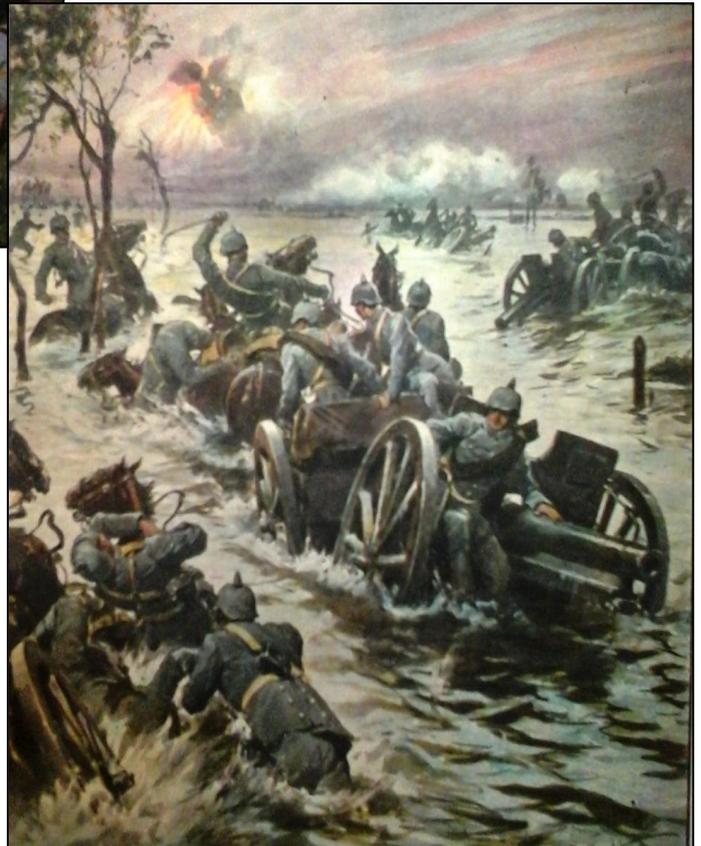
NEL SECONDO INTIERO
Anno L. 8 - L. 10 -
Semestre 2,50 - 5 -
Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera",
Ufficio del giornale:
Via Solferino, N. 228
MILANO
Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Anno XVI. - Num. 27. 5 - 12 Luglio 1914. Centesimi 10 il numero.



L'assassinio a Sarajevo dell'arciduca Francesco Ferdinando erede del trono d'Austria, e di sua moglie.
(Disegno di A. Belfrage).

L'assassinio a Sarajevo dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria, e di sua moglie.

L'attentato fu compiuto il 28 Giugno del 1914 dallo studente nazionalista serbo-bosniaco Gavrillo Princip. L'imperatore Francesco Giuseppe ritenne la Serbia responsabile dell'assassinio, le intimò un ultimatum e quindi le dichiarò guerra. La Serbia a sua volta dichiarò guerra alla Germania e all'impero ottomano, che si erano schierati a fianco dell'Austria. In pochissimo tempo tutti gli stati europei, e di conseguenza le loro colonie, entrarono in guerra. Era scoppiata la prima guerra mondiale.



Questa guerra fu diversa da tutte le altre, perché fu combattuta da potenze imperiali e quindi divenne subito mondiale, in quanto gli stati trascinarono nel conflitto le proprie colonie. Eppure, prima della guerra, in Europa vivevano popoli che, pur diversi tra di loro, condividevano gli stessi valori. Era inoltre in atto la rivoluzione industriale, con innovazioni tecnologiche e scoperte scientifiche che travalicavano i confini dei singoli stati. L'Europa tutta si stava rapidamente modernizzando grazie anche alle ferrovie e alle automobili, che agevolavano i commerci e gli spostamenti. Era tutto un fermento di attività e il benessere si stava diffondendo.



Tutto questo però spesso si scontrava con la rigidità politica dei governi, anche perché v'erano molte spinte anche contrastanti da parte dei socialisti, dei cattolici, dei nazionalisti. La Germania si sentiva stretta nei propri confini e come assediata, l'Austria aveva realizzato un impero in Europa inglobando gli staterelli dell'impero ottomano in dissoluzione. La sovrapposizione di tutte queste tensioni fece scoccare, dopo l'assassinio dell'erede al trono austro-ungarico, una vera e propria scintilla in una polveriera, con uno spaventoso effetto domino.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

MEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 - L. 10 -
Semestre 2,50 - 5 -

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera",

Uffici del giornale:
via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Anno XIII. - N. 24. 11 - 18 Giugno 1911. Centesimi 10 al numero



***Solenne inaugurazione
del monumento a Vittorio Emanuele II a Roma,
nella mattinata di domenica 4 Giugno 1911.***

L'Italia non ha molta voglia di entrare in guerra e molto forti sono le spinte neutraliste, sia da parte socialista, sia da parte cattolica. E' ancora molto vivo in tutti il ricordo delle migliaia di morti delle ultime guerre d'indipendenza. Altrettanto forti sono però le spinte irredentiste e quindi interventiste.



***Ore di letizia per l'Italia:
entusiasmi per la bandiera italiana
nello "stadium" di Stoccolma
dopo il trionfo dei nostri ginnasti.***

Invece che ad armarsi, si preferisce pensare allo sport e ai successi dei ginnasti italiani.

La Domenica del Corriere resterà a lungo "neutralista", interpretando il sentire dei ceti popolari e piccolo-borghesi.



***La gita popolare alpina dal Cervino al Rosa:
i mille e più alpinisti accampati
nella conca di Breuil a 2004 metri.***

Mille alpinisti, tra cui una quarantina di donne, partono da Chatillon e giungono a Gressoney Saint-Jean, scortati da decine di medici, guide e reparti alpini.

Ben presto però gli alpini dovranno cimentarsi in ben altre imprese.



***Catastrofico terremoto negli Abruzzi ed in Campania:
il Re assiste al passaggio dei feriti
tolti di tra le rovine di Avezzano.***

La didascalia parla pudicamente di "feriti".

In realtà il terremoto del 13 Gennaio 1915 provoca ben 30.000 vittime ed un numero incalcolabile di feriti e senza tetto.

Per il momento l'Italia ha ben altro a cui pensare, che non al problema della guerra.



***Il grottesco nell'ultima moda:
signore coi pantaloni derise e fischiate
alla loro comparsa in pubblico.***

La Domenica si dedica a queste frivolezze: "anche in Italia le prime dame con le brache furono accolte da lazzi e fischi tali che le poverette dovettero cercare rifugio nei portoni".

Fra poco le donne dovranno indossare la divisa militare e nessuno più le fischierà.



***La celebre cantante Emma Destinn
canta a Berlino in una gabbia
con 14 leoni per una scena da cinematografo.***

Ultime divagazioni "leggere".

E' appena terminata la guerra di Libia; i soldati, rientrati in Patria dopo anni di duri e spietati combattimenti, saranno tra poco mandati su un fronte ancora più duro.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"
Via Solferino, n. 20
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.

Anno XVII. — Num. 21. 20 Maggio - 6 Giugno 1915. Centesimi 10 il numero.



Una scena indimenticabile, nell'ora del cimento: il Re, dal Quirinale, sventola il tricolore e grida "Viva l'Italia!".
(Disegno di A. Beltrame).

***Una scena indimenticabile, nell'ora del cimento:
il Re, dal Quirinale, sventola il tricolore e grida:
Viva l'Italia!***

E' il 24 Maggio del 1915 ed erano già mesi
che si combatteva in tutto il mondo.

L'Italia rompe la triplice alleanza, che era solo difensiva,
e si schiera con la triplice Intesa di Francia, Inghilterra e Russia.

Inizia la guerra contro il nemico secolare, l'Austria,
per completare l'unità dell'Italia.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"
Via Solferino, N. 226
MILANO
Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria o artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Anno XVII. — Num. 22. 6 - 13 Giugno 1915. Centesimi 10 il numero.



L'esercito italiano è in marcia: scompare l'ingiusto confine, cadono gli emblemi del nemico
(Disegno di A. Bellavere).

***L'esercito italiano è in marcia:
scompare l'ingiusto confine,
cadono gli emblemi del nemico.***

L'Italia ha fortificato la frontiera Nord con un lungo sistema difensivo che va dall'Ossola fino alla Valtellina, temendo un'invasione austriaca attraverso la Svizzera, per cui si entra in contatto con gli austriaci sulla frontiera orientale e sui monti dolomitici, che sono stati poderosamente fortificati dall'attuale nemico, quando ancora era alleato.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

MEI SECONDO STATO
Anno L. 2. L. 10
numero 4. 2. 20 8

Si pubblica a Milano ogni Domenica

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

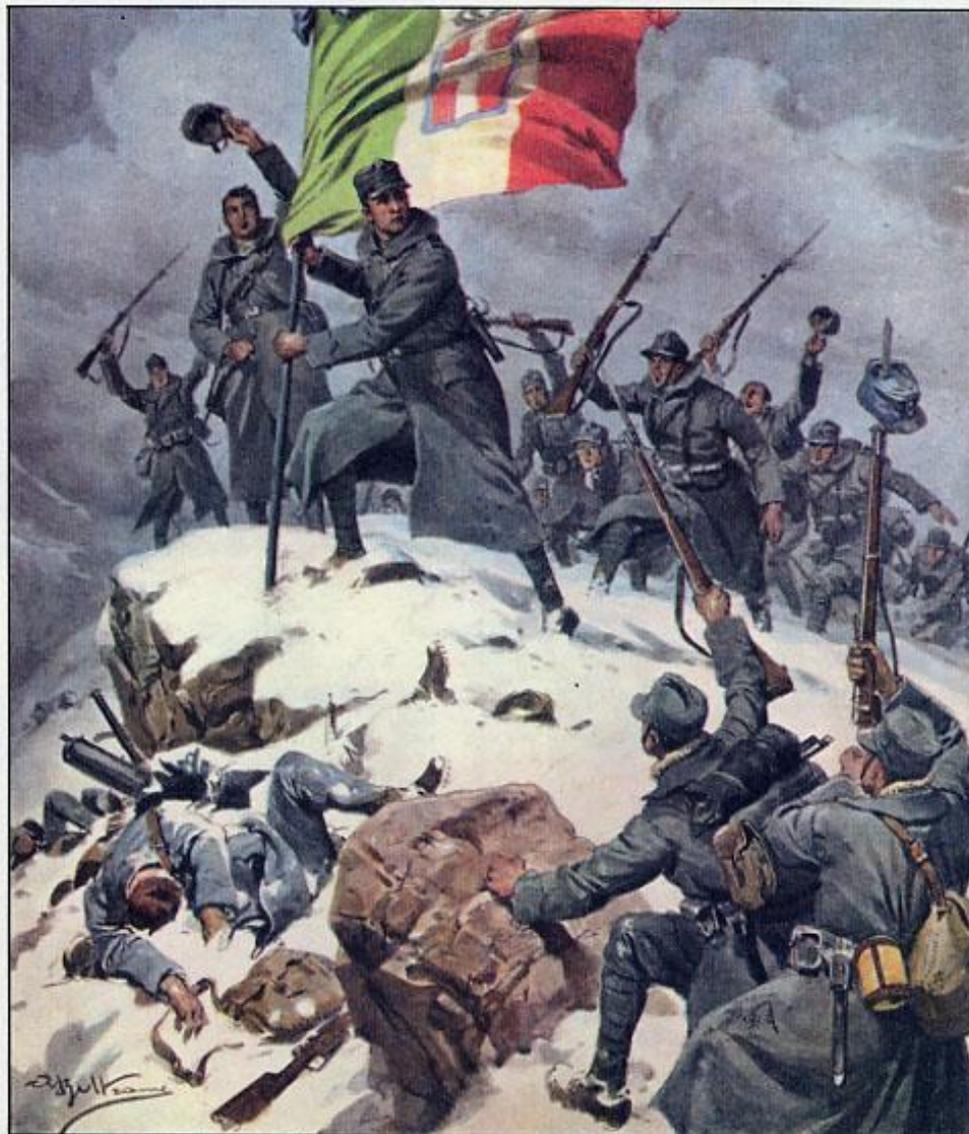
Ufficio del giornale:
Via Montebello, N. 224
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XVII. - Num. 47.

21 28 Novembre 1915.

Centesimi 10 il numero.



La gloriosa ed aspra conquista del Col di Lana: Peppino Garibaldi pianta il tricolore sulla vetta espugnata.

(Disegno di A. Seltmann.)

La gloriosa ed aspra conquista del col di Lana: Peppino Garibaldi pianta il tricolore sulla vetta espugnata.

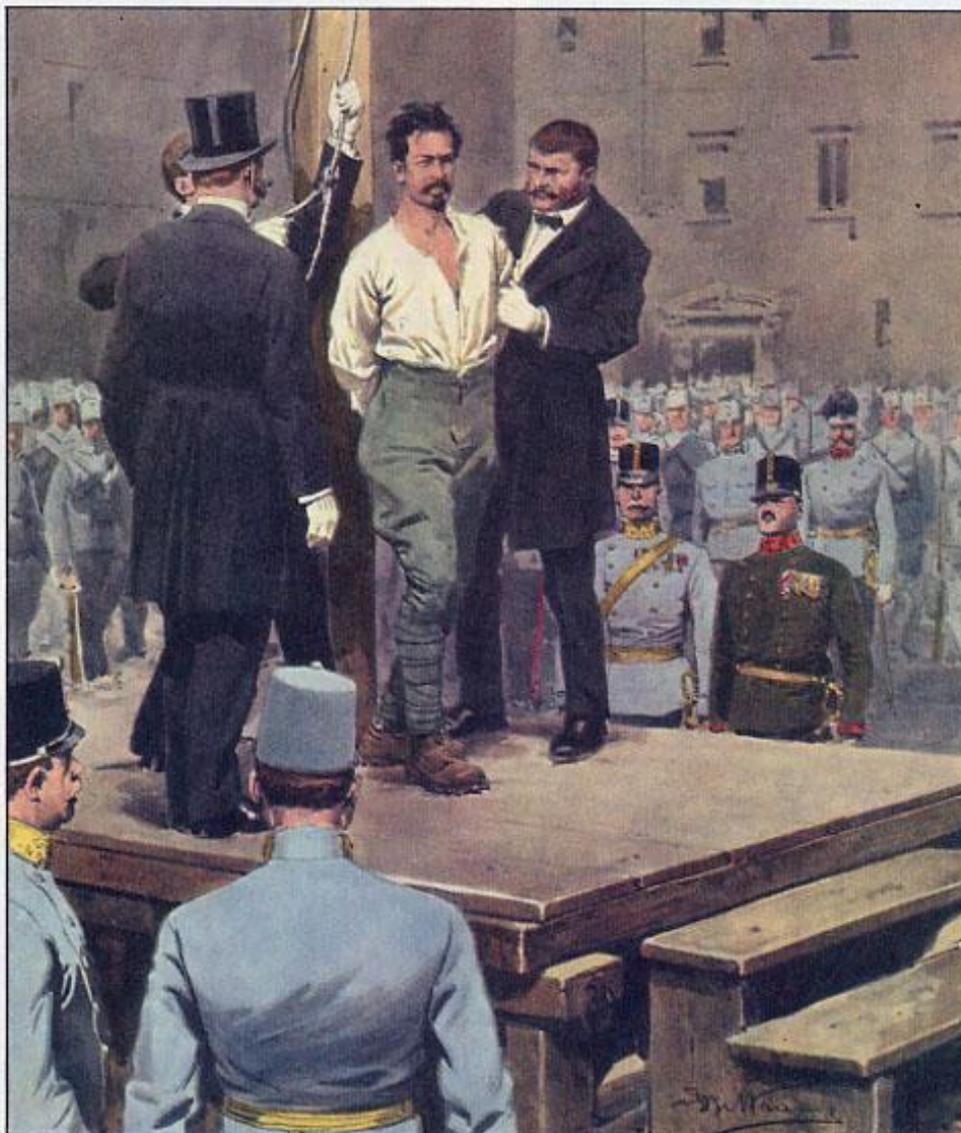
Ci vollero ben quattro mesi di durissimi combattimenti per espugnare il col di Lana, importante punto strategico, che gli austriaci avevano fortificato con formidabili trinceramenti.

Si capì subito che la guerra non sarebbe stata una passeggiata, al di là della retorica del tricolore piantato in vetta dal solito Garibaldi.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

DEL GIORNO OTTOGNO
Anno L. 8 P. 10 -
Domestici 2,00 + 5 -
Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"
Diret. del giornale /
Via Sciferno, N. 22
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Anno XVIII. - Num. 31. 30 Luglio - 6 Agosto 1916. Centesimi 10 il numero.



La nuova infamia austriaca: il martirio di Cesare Battisti nel Castello di Trento.
(Disegno di A. Beltrame)

La nuova infamia austriaca: il martirio di Cesare Battisti nel Castello di Trento.

Cesare Battisti era nato a Trento, quando ancora apparteneva all'impero austro-ungarico. Deputato a Vienna, promotore dell'italianità del trentino, allo scoppio della guerra venne in Italia e si arruolò come volontario.

Fu catturato dagli austriaci sul monte Corno e condannato a morte per impiccagione come disertore, suscitando in Italia uno sdegno unanime.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"
Uffici del giornale:
Via Solferino, 79. 20121 MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XVIII. — Num. 39. 24 Settembre - 1 ottobre 1918. Costo lire 10 il numero.



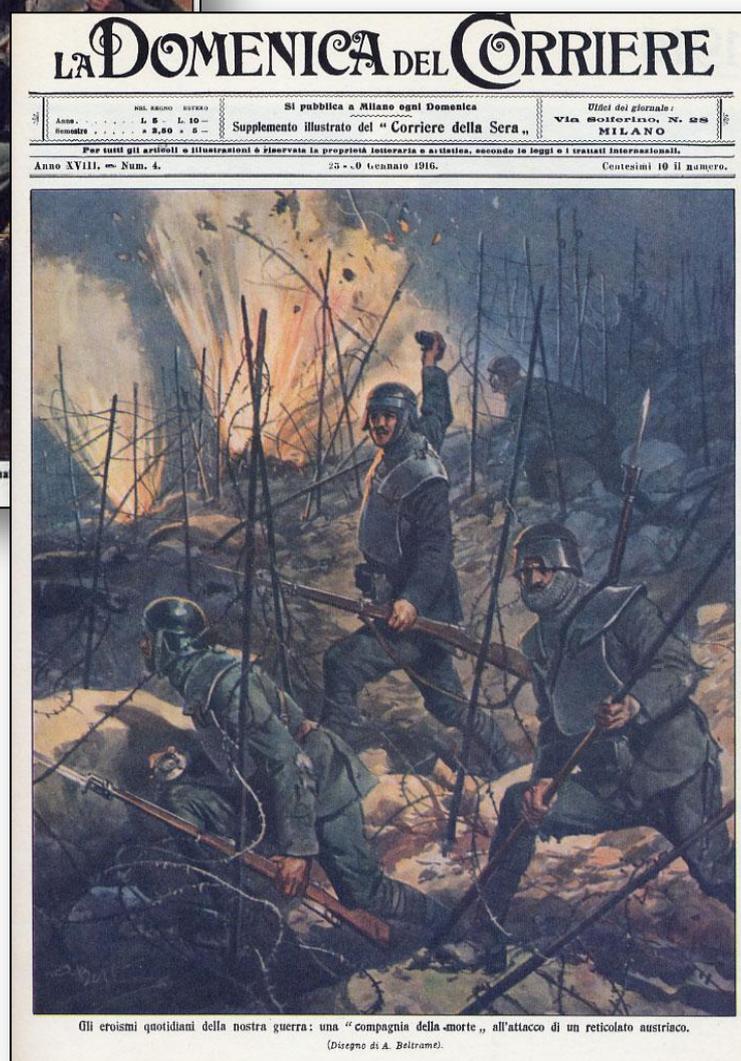
L'eroica fine del mutilato Enrico Toti: ferito per la terza volta, si alza e scaglia la sua gruccia contro il nemico in fuga.

(Disegno di A. Bellente).

L'eroica fine del mutilato Enrico Toti: ferito per la terza volta, si alza e scaglia la sua gruccia contro il nemico in fuga.

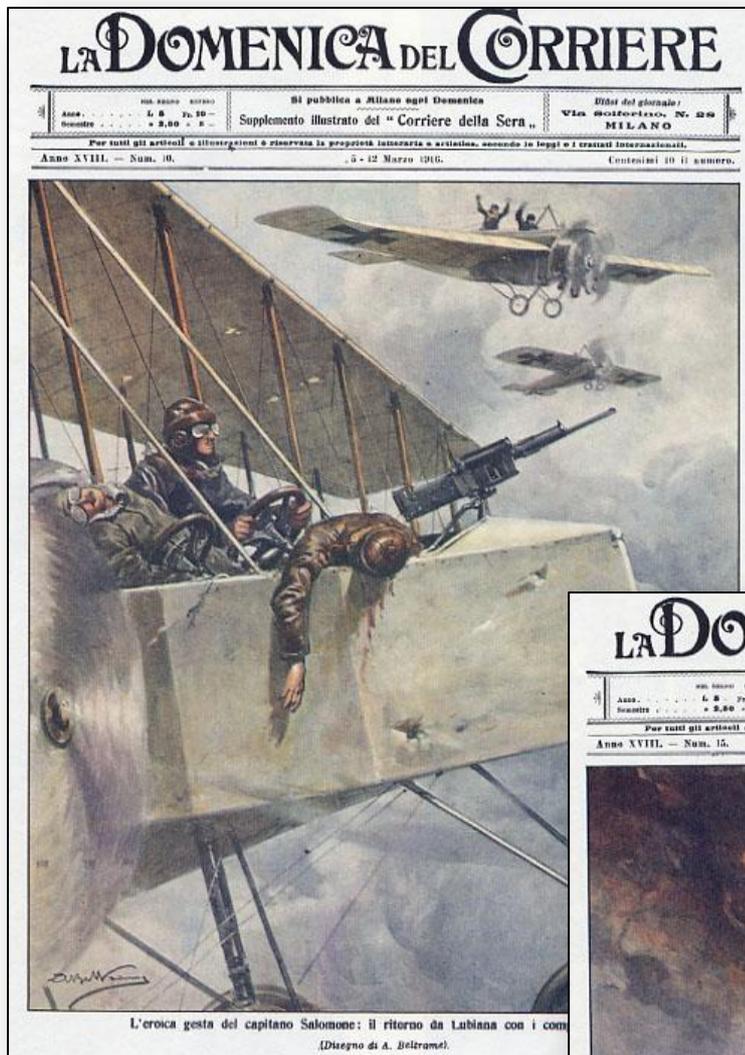
Pur privo di una gamba per un incidente, Enrico Toti riuscì ad arruolarsi nei bersaglieri e a trascinare i suoi commilitoni alla vittoria con il suo coraggio e sprezzo della morte.

La guerra non va benissimo e si deve rincuorare la popolazione esaltando questi eroici gesti.



La speranza di avere a casa per Natale i soldati non si avvera: saranno ben tre i Natali che i militari trascorreranno in guerra, non certo come rappresentato dalla Domenica.

Una grande novità della guerra sono le trincee e i fitti reticolati da superare; per far ciò vengono inventate addirittura delle corazze, che però serviranno solo ad impacciare i movimenti dei soldati e non otterranno nessuna protezione contro una nuova micidiale arma: la mitragliatrice.



La rivoluzione industriale, che era in atto fin dalla fine del 1800, ricevette dalla guerra una formidabile accelerazione, con l'introduzione di nuovi armi, quali il carro armato, concepito però inizialmente solo quale strumento per sfondare reticolati e superare trincee, e soprattutto l'aereo, di cui si capì subito la straordinaria potenzialità.

Nei due campi avversi si distinsero due eroici piloti, entrambi morti in combattimento: Manfred von Richthofen, detto il Barone Rosso, e Francesco Baracca, il Cavallino Rampante (simbolo ereditato poi dalla Ferrari).

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NSI. KRINO ESTERO
Anno L. 5 - Fr. 6 -
Semestre » 2 75 » 4 25

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera".

Uffici del giornale:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria o artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XX. — Num. 12.

24 - 31 Marzo 1918.

Centesimi 10 il numero.



La grande avventura di Ancillotto il distruttore di "draghi", che ha avuto la medaglia d'oro:
"... assaliva l'avversario con tale impeto da attraversare l'aerostato in fiamme riportando sul proprio velivolo gravemente danneggiato lembi dell'involucro lacerato." (Disegno di A. Beltrame).

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 — Fr. 8 —
Semestre » 25 » 4 25

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera",

Uffici del giornale:
Via Solferino, N. 25
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria o artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XX. — Num. 45.

10-17 Novembre 1918.

Centesimi 10 il numero.



Il nemico, il barbaro aguzzino è in rotta, e le terre fatte sacre da un anno di martirio tornano alla Patria. Il tricolore dei fratelli che aspettavano si leva fiero a baciare, nel fulgore della Vittoria, le lacere gloriose bandiere dell'Esercito liberatore. (Disegno di A. Beltrame)

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 - Fr. 8 -
Semestre 2 75 - 4 25

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera,"

Uffici del giornale:
Via Solferino, N. 25
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Anno XXI. — Num. 1.
5-12 Gennaio 1919.
Centesimi 10 il numero.



Capodanno "senza austriaci", in terra redenta. Nella sala trasformata in altare d'italianità, la famiglia italiana saluta con il bacio al tricolore l'alba del primo anno dopo la liberazione.

(Disegno di A. Beltrame).

LA STAMPA E LA GUERRA

Durante la guerra la stampa doveva attenersi strettamente alle informazioni che venivano comunicate dallo Stato Maggiore dell'Esercito attraverso i bollettini ufficiali. E' del tutto evidente che, da parte di tutti i governi belligeranti, venivano minimizzate le sconfitte ed enfatizzate le vittorie. Grande importanza rivestivano anche i manifesti di propaganda, per rincuorare la popolazione.

Sono esposti giornali, manifesti di propaganda e riviste d'epoca conservati presso il museo, sia italiani, sia stranieri.





Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.

BLANCO

QUOTIDIANO SOCIALISTA

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.

NAPOLSON

ABBONAMENTI

Anno I. L. 15.00 7.50 3.75 1.85
Estraneo 18.00 9.00 4.50 2.25
In denaro oppure cont. 5. - Annullato cont. 5. - Oltre il doppio

Anno II. - N. 148 - Milano, Lunedì 24 Maggio 1915

PREZZI DELLE INSERZIONI - Negli spazi riservati agli annunci: Ultima pagina (circa 12 colonne L. 4. - la linea -) Pagina interna (circa 10 colonne L. 3.50 la linea -) Pubblicità Periodica L. 2.00 la linea - (Inserzioni Periodiche L. 2.50 la linea -) Pubblicità L. 1.50 la linea - Di altri si compiono a parte di linea di 8 punti. - Per la Pubblicità vedere speciale tabella in VI pagina.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Via Paolo da Cannobio, 68
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Tel. 404 - 405 - 406 - 407
Via Manzoni N. 6

L'ITALIA HA DICHIARATO LA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA

Lo stato di guerra comincia oggi - La mobilitazione generale avviene con entusiasmo

POPOLO, IL DADO E' TRATTO: BISOGNA VINCERE!

Facsimile 16. - v.

IL GIORNALE D'ITALIA

ANNO XVI MARTEDI' 18 LUGLIO 1916 PALAZZO SCIARRA - ROMA - PALAZZO SCIARRA MARTEDI, 18 LUGLIO 1916 N. 198

ABBONAMENTI - ITALIA: Un Anno L. 15 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4.50 - ESTERO: Un anno L. 34 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9 - Un numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 15 - Pubblicità R. De Bonarri, Viale Botteghe Oscure, 15

Cesare Battisti assassinato dall'Austria

Il martirio del Deputato di Trento

Cesare Battisti immolato nel santo ideale d'Italia

Due concezioni

L'attentato è un'azione logica, significa distruzione dell'elemento italiano. La pace non è ancora soggetta all'Austria. Il suo credo socialista non può accettare il compromesso.

Cesare Battisti immolato per il suo ideale d'Italia

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI Italia e Estero - Anno Lira 15 - Sem. 8.25 Tris. 4.50 - Estraneo Anno L. 30, Tris. 15, Sem. 8.25 - Roma, Via dell'Industria, 21, Tel. 3033 - 1111

ANNO VI

Sabato 23 settembre 1916

Num. 265

Per le INSERZIONI, rivolgersi esclusivamente alla Amministrazione del giornale. Vedi anche ultima pagina. Un numero venduto a 1. - Annullato cont. 15. -

I Bulgaro-Tedeschi sconfitti in Dobrugia

La Boemia contro l'Austria

IL COMUNICATO DI STASERA

Nostri progressi nell'Alto Cisono

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.

BLANCO

QUOTIDIANO SOCIALISTA

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.

NAPOLSON

ABBONAMENTI

Anno I. L. 15.00 7.50 3.75 1.85
Estraneo 18.00 9.00 4.50 2.25
In denaro oppure cont. 5. - Annullato cont. 5. - Oltre il doppio

Anno III. - N. 326 - Milano, Giovedì 23 Novembre 1916

PREZZI DELLE INSERZIONI - Negli spazi riservati agli annunci: Ultima pagina (circa 12 colonne L. 4. - la linea -) Pagina interna (circa 10 colonne L. 3.50 la linea -) Pubblicità Periodica L. 2.00 la linea - (Inserzioni Periodiche L. 2.50 la linea -) Pubblicità L. 1.50 la linea - Di altri si compiono a parte di linea di 8 punti. - Per la Pubblicità vedere speciale tabella in VI pagina.

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Via Paolo da Cannobio, 68
Tel. 404 - 405 - 406 - 407

FRANCESCO GIUSEPPE HA FINALMENTE TIRATO LE CUCIA

S. M. La Forza

Una lotta di accidia che doveva essere un'opera di accidia. Il fatto che il nostro giornale ha tirato le cucie, significa che il nostro giornale ha tirato le cucie. Il fatto che il nostro giornale ha tirato le cucie, significa che il nostro giornale ha tirato le cucie.

Un momento di vita dell'imperatore. Il fatto che il nostro giornale ha tirato le cucie, significa che il nostro giornale ha tirato le cucie. Il fatto che il nostro giornale ha tirato le cucie, significa che il nostro giornale ha tirato le cucie.

La tragedia di una famiglia e di un Impero

Il fatto che il nostro giornale ha tirato le cucie, significa che il nostro giornale ha tirato le cucie. Il fatto che il nostro giornale ha tirato le cucie, significa che il nostro giornale ha tirato le cucie.

ABBONAMENTI	
1 anno	100
6 mesi	60
3 mesi	35
15 giorni	10

LA TRIBUNA

Anno XXXVI **QUARTA EDIZIONE** Venerdì 14 Giugno 1918 **ROMA** Venerdì 14 Giugno 1918 **QUARTA EDIZIONE** Ann. 163

Come Luigi Rizzo silurò le "Viribus Unitis", nelle acque dalmate

La gloriosa gesta nel racconto del nostro inviato | La battaglia tra Montdidier e Noyon

PARIGI, 13, ore 2.30.

La battaglia che si combattè dal 9 giugno non ha gli esiti e le conseguenze della battaglia precedente, ma è un ardente, serrato combattimento su questa

Anno 43 - N. 306 Milano - Sabato 2 Novembre 1918 Edizione del pomeriggio

CORRIERE DELLA SERA

Anno 43 - N. 306 1918 LUNEDÌ 4

Travolto dall'esercito italiano, il nemico chiede a Diaz l'armistizio

Le tappe della liberazione: Feltre, Belluno, i monti di Asiago - Quasi mille cannoni catturati

« L'ITALIANO »

ANNO 71 - N. 306 1918 LUNEDÌ 4 NOVEMBRE

Gazzetta del Popolo

TORINO CENTESIMO 30

IL TRICOLORE A TRENTO E A TRIESTE

COMANDO SUPREMO, 3 Novembre (Ore 19):

Le nostre truppe hanno occupato Trento e sono sbarcate a Trieste. Il tricolore italiano sventola sul Castello del Buon Consiglio e sulla Torre di San Giusto. Punte di cavalleria sono entrate in Udine.

Anno 43 - N. 309 Milano - Martedì, 5 Novembre 1918 Edizione del mattino

CORRIERE DELLA SERA

L'Austria ha capitolato

Vincitori! **La firma dell'armistizio** **Come fu liberata Trieste**

LA GUERRE ILLUSTRÉE



DECEMBRE 1916

20 centimes

LA ILLUSTRÉE



1917

LA ERRE ILLUSTRÉE



JANVIER 1917

LE MIROIR

Septième année. — N° 169. Le Numéro : 25 centimes. Dimanche 18 Février 1917.

PUBLICATION HEBDOMADAIRE, 15, Rue d'Enghien, PARIS
Le MIROIR paie n'importe quel prix les documents photographiques relatifs à la guerre, présentant un intérêt particulier.



LE PRÉSIDENT WILSON ANNONCE LA RUPTURE AVEC L'ALLEMAGNE

L'anniversario NUMERO 126



COPYRIGHT Firenze - ITALIA Cac. 15. - FRANCA (incol) Cac. 15. - AMSTERDAM, 4. 1917.

PERCHÈ SIAMO IN GUERRA?

La guerra non è guerra di conquista fatta per ingrandirsi a danno degli altri. **LA GUERRA ERA NECESSARIA** per la domanda dei nostri confini e per la libertà dei nostri diritti. «Nazione» è il Medioevo. L'Italia entrò in Guerra a fianco di potenti Alleati. Se avesse tardato avrebbe dovuto combattere per tutti da sola, quando la Germania o l'Austria avrebbero avuto contro di lei. Esse volevano impadronirsi dell'Italia, e di ciò si era vinta la prova.

LA SOLA GERMANIA VOLEVA LA GUERRA ED ERA PREPARATA ALLA GUERRA.

Non è vero che il Governo o qualsiasi delle classi sociali voleva la guerra per i propri fini. **Questa è una bugia tedesca.** Tutto è vero che l'Italia non era preparata, quando la guerra scoppiò.

Non è vero neppure che tutto il peso della guerra sia sostenuto dai soldati e dagli operai. Anche questa è **una menzogna** messa in giro dai nostri nemici. In ogni classe vi sono dei migliori che servono il servizio al dovere: ma tutta la massa del popolo d'ogni classe sostiene la Patria con coraggio, con fermezza e con lavoro. I nostri ufficiali sono al loro solito esempio di disinteresse e di valore.

RICORDATE GLI ORROREI DEL BELGIO!

Il Belgio è il simbolo del martirio, è la vittima della crudeltà tedesca. Cittadini onesti sono stati fucilati, bambini innocenti mutilati, donne e fanciulle violata per le vie, dopo stragi e saccheggi. Centinaia di migliaia di uomini e di donne sono stati deportati in Germania a lavorare come schiavi. Sono stati ammazzati e mutilati come tanti di botto, e costretti a soffrire la fame. I genitori sono stati separati appena dalle figlie mutilate a far da sore e peggio ai soldati.

Ricordatevi delle donne dimostrate, degli altri ammazzati, dei saccheggi distruggi, torturati e mutilati delle mamme sempre dei soldati tedeschi.

ITALIANI: VOI COMBATTETE PER IMPEDIRE CHE QUESTI ORROREI SI RIPETANO IN ITALIA.

Non dimenticate l'abbandono delle armi e l'assassinio dei naufragi, le ambulante della Croce Rossa prese a fucilate, le donne ferite con le quali i nostri schiavi sono stati martirizzati dopo essere stati uccisi nel più bel campo di battaglia, le bombe gettate a tradimento su città come Venezia, Ravenna, Faenza e sulle spiagge adriatiche. Chi ha commesso questi delitti merita una punizione.

Non vi fidate delle offerte di pace che fanno i Tedeschi.

Per loro la pace consista nell'aver sotto la loro tirannia il Belgio, la Serbia, la Romania, tutte le grandi Nazioni ed un lungo dominio la loro area di sottomissione. Con la pace tedesca, l'Austria di suo genitore si terrà legata dal sangue dei nostri schiavi, e quelle che presto saranno vittime delle armi nostre.

Non vogliono aver pace, ma una pace giusta ed umana, che si ottiene da un nuovo modo del lavoro.

CORAGGIO! RESISTIAMO! LA VITTORIA È CERTA: perché la forza e la giustizia sono dalla nostra parte e il «vostro Dio» è servito dai nostri coraggi. Una forza non crolla nel vuoto. **DIO D'AMORE e di MISERICORDIA,** che non accetterà la giustizia nelle battute.

I nostri sono forti e sono organizzati, ma non sono intitolati.

CHI SI AIUTA, DIO L'AIUTA; MA BISOGNA COMBATTERE FINO ALLA VITTORIA.

PERCHÈ LA GERMANIA DEV'ESSERE BATTUTA ::

1. — LA GERMANIA DEV'ESSERE BATTUTA PERCHÈ È NEMICA DELLA LIBERTÀ.
2. — PERCHÈ si era impadronita del nostro commercio, soffocando ogni onesta concorrenza. Le banche, le società di navigazione, le grandi società industriali erano tutte tedesche, o sotto il controllo tedesco e PERCHÈ MIRAVA A FAR DELL'ITALIA UNA COLONIA TEDESCA.
3. — PERCHÈ stracciò i trattati dicendo clinicamente: «la necessità non ha legge».
4. — PERCHÈ ha schiacciato le piccole nazioni, e si è servita del Belgio come d'una miniera per terrorizzare il mondo.
5. — PERCHÈ ha dichiarato: «torneremo indietro ai tempi quando l'uomo era un lupo per l'uomo». Ecco l'unica promessa che la Germania ha mantenuta.
6. — PERCHÈ ha sommerso tutti con viaggiatori e navi-ospedali senza preavviso, ferendo sui naufragi che affogavano e insultandoli.
7. — PERCHÈ ha crocifisso i nostri soldati e li ha torturati con le mazze ferrate.
8. — PERCHÈ ha torturato i preti, violato le monache e le fanciulle, E MUTILATO I BAMBINI.
9. — PERCHÈ ha deportato a migliaia i borghesi di Francia e del Belgio obbligandoli a lavorare come schiavi a fucilate e con minacce di morte.
10. — PERCHÈ HA SCATENATO LA SUA RABBIA PERFINO CONTRO I MORTI. In Francia ha violato i sepolcri di famiglia, spargendone al vento le ceneri e riempendoli d'immondizie teutoniche.

LE VOCI DEI NOSTRI GRANDI CI CHIAMANO ATTRAVERSO I SECOLLI. Da Cesare a Garibaldi l'Italia ha sempre combattuto contro i barbari ed i tiranni. Ora i nostri soldati, combattendo sulle Alpi, nelle zone di ghiaccio, e nelle lontane trincee di Macedonia, sono gloriosi quanto e più degli antichi eroi e i loro nomi passeranno ai posteri. Essi combattono non solo per i diritti delle piccole nazioni, non solo per la salvezza delle loro case e per l'onore delle donne loro, ma in DIFESA DELLE SUPREME RAGIONI DELLA CIVILTÀ.

Se tentassimo, se lasciamo che la Germania ci costringa ad accettare la sua spietata politica, priva di ogni idealità umana e divina, non soltanto tradiremo il nostro glorioso passato, ma altresì il nostro grande avvenire; non tradiremo soltanto il nostro paese, ma il mondo intero.

L'ITALIA STA COME TORRE FERMA CONTRO LA TEMPESTA DELLE ORDE DI ATILLA. Al grido tedesco: «L'Onnipotenza è il vero fine dello Stato», l'Italia risponde: «EVVIVA LA LIBERTÀ», sventolando la sua bandiera su cui era scritto a lettere d'oro:

LA VITTORIA SARÀ CON NOI

MENZOGNE TEDESCHE

La Germania sostiene che l'Inghilterra è responsabile di questa guerra, e che fa combattere gli altri per lei, mentre essa prospera e arricchisce.

NON È VERO: È UNA MENZOGNA TEDESCA.

L'Inghilterra non credette che la guerra fosse inevitabile e cercò tutte le vie all'accordo. Essa aveva nel 1914 soltanto 160 mila soldati da mandare in Francia contro i 9 milioni di soldati tedeschi.

IL GOVERNO DICHIARÒ LA GUERRA SOLTANTO QUANDO I TEDESCHI INVASERO IL BELGIO. E solo più tardi il popolo britannico, che aveva cominciato a combattere per gli altri, s'accorse che combatteva anche per la propria salvezza. Essa ha perduto ormai più d'un milione di soldati.

Che cosa ha fatto l'Inghilterra? Ha raccolto un esercito di volontari di oltre 5 milioni di uomini e nell'estate del 1916 ha istituito la coscrizione obbligatoria, dalle colonie britanniche un milione di volontari arruolati attraverso ai mari, ed i suoi sereni d'una volta, i Boeri, combattono con lei nell'Africa Orientale.

Gli Eserciti britannici combattono vittoriosamente in tre continenti e stanno a fianco delle nostre valorose schiere. **La Marina Inglese** combatte con la Marina d'Italia, di Francia e di Russia. **Vigila e tiene libere tutte le vie del mare;** ha trasportato più di 9 milioni di soldati oltre mare, ed ha completamente bloccata la Germania.

Il cosiddetto benessere degli inglesi non esiste più: sono a ragione, e hanno penuria di cibo e di carbone. L'Inghilterra è tutta «in un immenso arsenale dove lavorano 2 milioni e mezzo di uomini e 900 mila donne. Essa spende ogni giorno 900 milioni di lire italiane. La guerra le costa finora 120 miliardi, e per poter sostenere questa enorme spesa ha dovuto imporre al popolo inglese una nuova tassa di 10 miliardi. Ecco i guadagni della guerra!

Quando nel **Risorgimento** combattevano per la nostra libertà, l'Inghilterra ci fu sempre amica ed appoggiò ed incoraggiò i nostri grandi da Ugo Foscolo a Mazzini e a Garibaldi. Ora noi combattono con lei, e con essa soffriamo per

la Libertà e per l'Avvenire

di tutti i Popoli civili

LA TRADOTTA

Dopo Caporetto si pose il problema di rincuorare le truppe scoraggiate per la grande sconfitta.

L'Ufficio Propaganda iniziò a stampare giornali da distribuire ai soldati per illustrare - in tono leggero e pesantemente ironico - le malefatte del nemico e magnificare le nostre future vittorie.

Il più famoso di essi fu "La Tradotta", giornale della III Armata di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, che fu stampato tra il 1918 e il 1919. Ad esso lavorarono numerosi artisti che si trovavano sotto le armi, tra cui il famoso pittore sottotenente Antonio Rubino.

Vengono esposti tutti i numeri originali del giornale e la loro ristampa anastatica del 1968 a cura dell'Editore Mondadori (prima ristampa 1933).



CARTOLINE ILLUSTRATE

Sono esposte cartoline del periodo della Grande Guerra, con l'approfondimento di alcuni argomenti.



L'INIZIO DELLA GUERRA

Nel 1914 era appena terminata la sanguinosa guerra coloniale di Libia e le spinte pacifiste in Italia erano fortissime, specie da parte di socialisti e cattolici: molti confidavano ancora in una possibile riconciliazione dei popoli in guerra. Tutto ciò si scontrava però con gli interventisti (come D'Annunzio e i futuristi, che vedevano nella guerra una grande occasione di purificazione e di rinnovamento. Il governo italiano riceveva offerte di vantaggi territoriali da parte di entrambi i contendenti. Tutti trattavano con tutti segretamente.

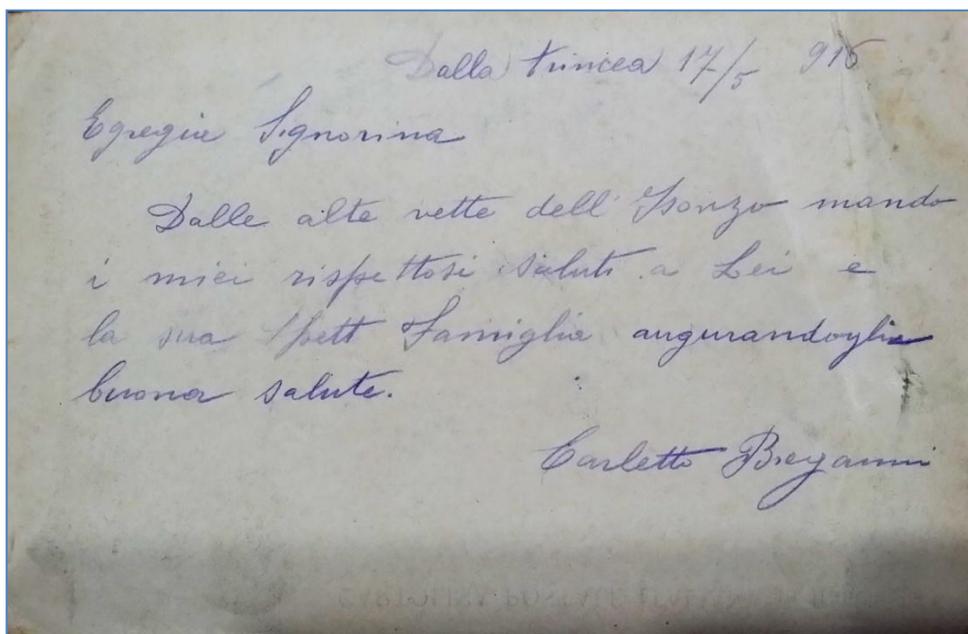
Nel 1915 la Pasqua cadde il 4 di Aprile e venne "viaggiata" questa cartolina di speranza di pace; però il 26 dello stesso mese l'Italia sottoscrisse il patto di Londra: dopo un mese avrebbe dichiarato guerra all'Austria.



Cartolina "viaggiata" nei giorni della dichiarazione di guerra. Ormai si pensa solo a completare l'unità d'Italia con la conquista, che si pensa rapida, delle cosiddette "terre irredente", di cui Trieste e Trento sono il simbolo indiscusso.



Questo alpino il 17 Maggio 1916 scrive dalla trincea ad una "madrina di guerra" due righe quasi idilliache: "dalle alte vette dell'Isonzo". Non sa ancora che proprio in quel giorno inizierà il grande massacro.



A rincuorare il caporale maggiore che scrive questa cartolina, scritta in franchigia, sventola il tricolore. Il luogo di invio non può essere scritto ed è genericamente indicato come "zona di guerra". Mancano pochi mesi alla disfatta di "Caporetto".



Vengono stampate a cura dell'ufficio propaganda molte cartoline ferocemente satiriche verso il nemico, per dare forza a soldati e popolazione. Qui si raffigura il vecchio imperatore Francesco Giuseppe utilizzato come scudo umano dal feroce Kaiser di Germania.



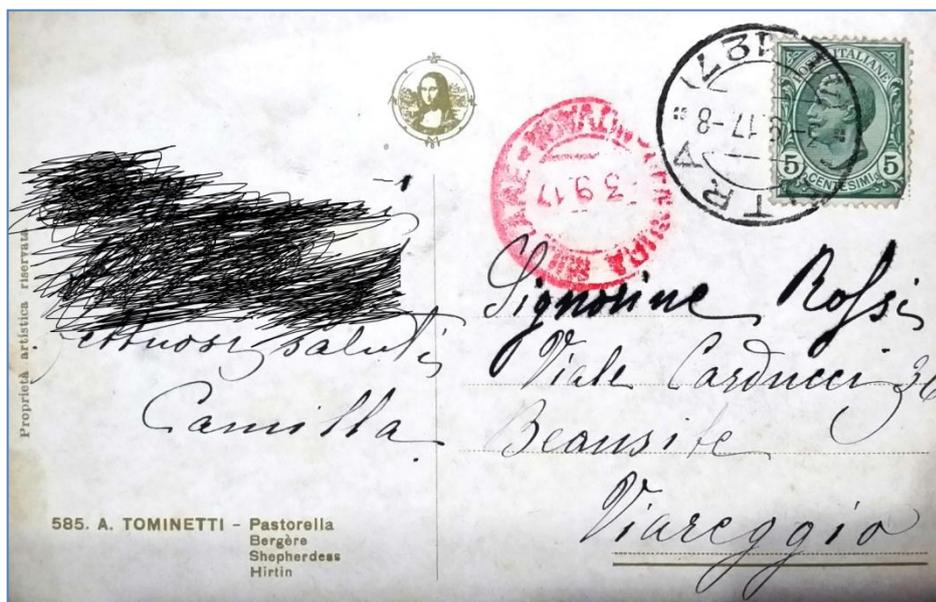
LA CENSURA DURANTE LA GUERRA

Durante la guerra i governi adottarono l'arma della censura per impedire ai giornali di diffondere notizie che andassero oltre i comunicati ufficiali (i "bollettini") circa l'andamento delle operazioni militari.

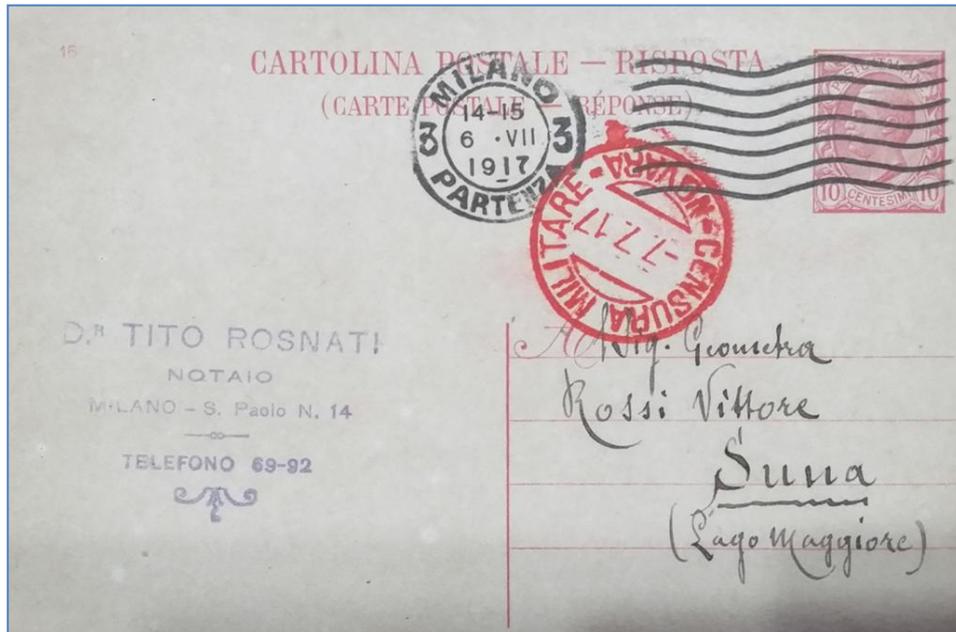
Era fondamentale il consenso dell'opinione pubblica e per questo fu varato un imponente apparato di controllo delle informazioni: molti giornali uscirono in parte o totalmente "in bianco", perché censurati al momento di andare in tipografia.

Analoga opera di censura veniva praticata su tutta la corrispondenza, sia civile che militare. Anche la semplice cartolina poteva "viaggiare" solo se munita dell'apposito timbro della CENSURA.

Chissà cosa avrà immaginato il censore cancellando tutto il testo e lasciando solo gli "affettuosi saluti" e la firma!



Cartolina viaggiata nel 1917, prima di Caporetto. Applicando il timbro rosso "Censura militare", si certificava che il testo era stato letto e ritenuto idoneo all'inoltro. La cartolina è rimasta giacente negli uffici della censura militare un solo giorno.



I militari dovevano essere molto generici nell'indicare il luogo ove si trovavano per non fornire possibili indicazioni sulla dislocazione dei reparti al nemico.

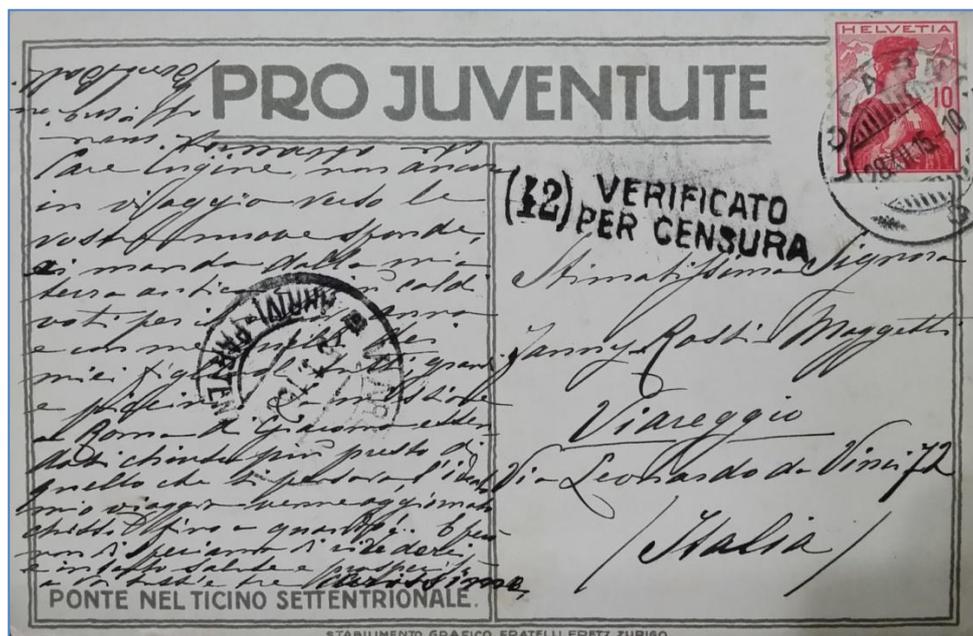


Cartolina viaggiata in franchigia, perché i militari vennero esentati dall'applicare i francobolli. Per ottenere il visto



non andava scritto il nome della nave, ma il grado del mittente.

La Svizzera è un paese neutrale, ma ha mobilitato il suo esercito per presidiare le frontiere, scottata dall'esempio del Belgio, invaso anche se neutrale. Però la Svizzera può essere usata per trasmettere notizie riservate e dunque anche la corrispondenza che proviene da lì va "verificata per censura".



LA FINE DELLA GUERRA

L'ufficio propaganda inizialmente cercò di minimizzare le perdite, spaventose su entrambi i fronti, ma poi, per suscitare la solidarietà della popolazione, si iniziò a parlare di feriti, di orfani, di morti.

La sconfitta di Caporetto, come spesso succede, fu una tragedia immane che però provocò nella popolazione un grande sentimento di resistenza e di rivincita, che sarebbe scaturito poi nella vittoria finale.

Era normale per i soldati inviare a casa la misera diaria, spesso unico sostegno della famiglia, che però non veniva più erogata in caso di morte.



Nacquero così associazioni per aiutare i familiari dei militari caduti in combattimento.

I feriti aumentano in numero vertiginoso; vengono allestiti ospedali di fortuna, dislocandoli anche molto lontano dal fronte, per non intralciare le operazioni di prima linea.

La cartolina illustra l'ospedale allestito a Intra (ora Verbania).



OSPEDALE DELLA CROCE ROSSA
..... virtù di sacrificio, leva pietosa di volontà,
che rialzano coll'assiduo palpito bianco crociato
i piegati alla nuova vittoria!

Dopo Caporetto si verificò il fenomeno della fuga di massa di decine di migliaia di civili dal Veneto.

Per alloggiare e assistere questi profughi si sviluppò un corale senso di ospitalità, con la realizzazione di colonie, come questa di Pallanza (ora Verbania).



Sono passati più di tre anni da quando è stato superato di slancio il confine "ingiusto" e finalmente è giunto il giorno della Vittoria.

Il bollettino del Generale Armando Diaz viene stampato su migliaia di cartoline, affinché tutti ne prendano visione e ne possano andare meritatamente orgogliosi.



 **BOLLETTINO DI GUERRA** 
del
Comando Supremo

4 novembre 1918.

LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE, SOTTO L'ALTA GUIDA DI S. M. IL RE, DUCE SUPREMO, L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, È VINTA.

LA GIGANTESCA BATTAGLIA, INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE, ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE 51 DIVISIONI ITALIANE, 3 BRITANNICHE, 2 FRANCESI, UNA CZECO-SLOVACCA, ED UN REGGIMENTO AMERICANO, CONTRO 73 DIVISIONI AUSTRO-UNGARICHE È FINITA.

LA FULMINEA, ARDITISSIMA AVANZATA DEL 29° CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA 7ª ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA PRIMA, SESTA E QUARTA, HA DETERMINATO IERI LO SFACELLO TOTALE DEL FRONTE AVVERSARIO.

DAL BRENTA AL TORRE, L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA DODICESIMA, DELL'OTTAVA, DELLA DECIMA ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE.

NELLA PIANURA S. A. R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA TERZA ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI CHE ESSA AVEVA GIÀ VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE.

L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO. ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI DI LOTTA, E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHÈ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E DEPOSITI; HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA 300 MILA PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI 5000 CANNONI.

I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA.

DIAZ.

IL MULO

Il mulo é l'incrocio tra l'asino e la cavalla. L'ibrido derivato dall'incrocio contrario si chiama bardotto.

Già nell'antichità il mulo era allevato in Illiria. Fino agli anni quaranta era fiorentissima la produzione mulina in Puglia: incrociando cavalle murgesi con asini di Martina Franca si ottenevano i famosi muli martinesi, ideali per l'artiglieria e la fanteria alpina.

Il mulo, data la conformazione delle scapole, può trasportare grandi pesi direttamente sulla groppa, unendo la forza del cavallo alla resistenza dell'asino.

I muli più grandi e robusti venivano utilizzati per il trasporto di armi e munizioni, in particolare per il trasporto del mortaio da 120, che si compone di 3 pezzi.

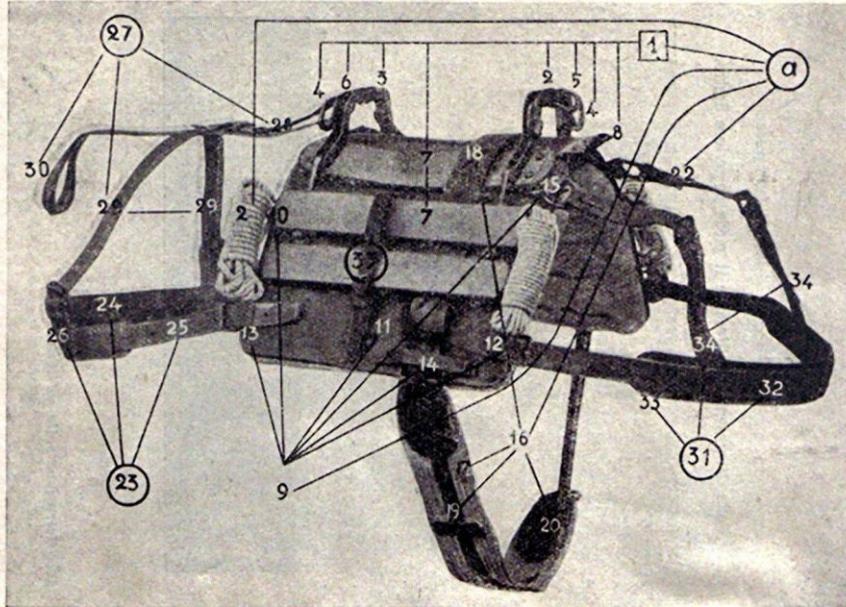
I muli più piccoli e meno resistenti venivano usati per il trasporto di tende, munizioni e approvvigionamenti.



*Roma, Villa Borghese.
Monumento all'"umile eroe" degli alpini.*

BASTO PER MULO Modello 1898

Bardatura a basto mod. 1898.



— 162 —

TAVOLA N. II.

Descrizione della bardatura a basto mod. 1898.

- | | |
|--|--|
| a - Basto mod. 1898 | 18 - Striscia della cinghia da basto |
| 1 - Fusto ferrato di basto mod. 1898 | 19 - lunga della cinghia da basto |
| 2 - Arco di ferro anteriore | 20 - Ciappa della cinghia da basto |
| 3 - Arco di ferro posteriore | 21 - Funicelle da ripieghi |
| 4 - Ganci reggi cofani | 22 - Riscontri reggi pettorali |
| 5 - Gancio porta redini | 23 - Braca di bardatura a basto mod. 1898 |
| 6 - Anello quadro porta groppiera | 24 - Striscia di braca |
| 7 - Bande di legno | 25 - Riscontro di braga |
| 8 - Copertura d'inforcatura | 26 - Ciappa di braga |
| 9 - Cuscini sotto banda | 27 - Groppiera di bardatura a basto mod. 1898 |
| 10 - Clappe con campanelle mezzo tonde reggi-carico | 28 - Riscontro di groppiera |
| 11 - Clappa con anello quadro di imbracatura | 29 - Soprane reggi braca |
| 12 - Clappa con fibbia per pettorale | 30 - Reggi sottocoda |
| 13 - Clappa con fibbia per braca | 31 - Pettorale di bardatura a basto mod. 1898 |
| 14 - Striscia passante | 32 - Striscia di pettorale |
| 15 - Clappa con campanella mezzo tonda per riscontro reggi pettorale | 33 - Infinta della striscia di pettorale |
| 16 - Cinghia da basto mod. 1898 con lunga | 34 - Ciappa di pettorale |
| 17 - cinghia di corda con passanti | 35 - Correggia d'imbracatura di cofani per basto mod. 1898 |

— 163 —

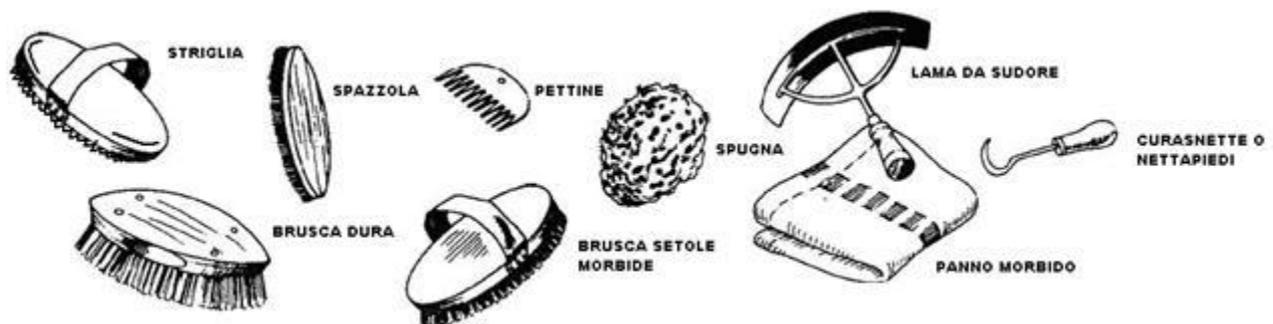
Istruzione sulle salmerie e sul carreggio dei corpi,
Ministero della Guerra, Regio Esercito

Il "basto mod. 1898"
ha servito egregiamente fino al secondo dopoguerra.

IL GOVERNO DEL MULO

Sono esposti:

Ferri per zoccoli, striglia di ferro, brusca con setole dure, brusca con setole morbide, lama togli sudore, stracci, imbrago per muso, imbrago per pancia, basto 1892.



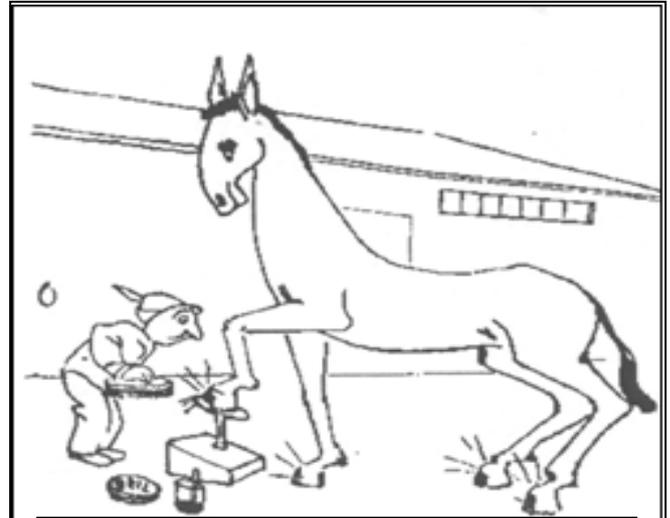
(basto di proprietà di Francesco Consolaro)

LA PREGHIERA DEL MULO AL SUO SCONCIO

(gentile concessione del Generale Roberto Scaranari)



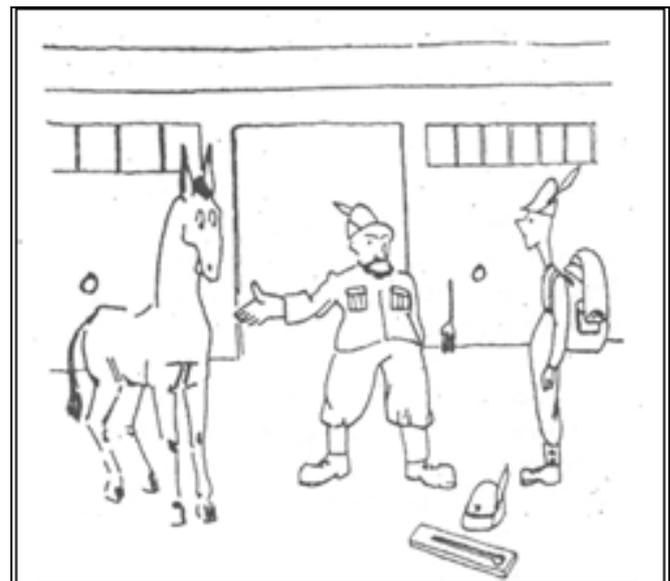
**TRATTAMI BENE, PORTO A TE I PESI
E IL RANCIO IN TRINCEA**



**OGNI GIORNO PULISCIMI I PIEDI
E STRIGLIAMI PER BENE**



**QUANDO MI METTI IL BASTO,
MAGARI TIRO QUALCHE CALCIO**



**PARLA BENE DI ME
AL NUOVO "SCONCIO"**

*Nel gergo alpino, il conducente veniva chiamato
Sconcio.*

LA LETTURA

La Lettura, rivista mensile illustrata del "Corriere della Sera", è stata pubblicata dal 1901 al 1945.

Fu una pubblicazione nuova per l'Italia, mescolando le caratteristiche della rivista colta e di quella popolare. Probabilmente Luigi Albertini prese l'idea dalle riviste diffuse all'epoca nel mondo anglosassone.

La Lettura puntava ad una fascia di lettori alta. A dirigerla viene chiamato il suocero di Albertini e uno degli scrittori più amati all'epoca, il drammaturgo Giuseppe Giacosa.

Sulle pagine della rivista, nell'arco di mezzo secolo, compaiono quasi tutte le firme più importanti della prima metà del Novecento: basti citare Giovanni Pascoli, Gabriele D'Annunzio, Giovanni Verga, Alberto Savinio, Carlo Emilio Gadda e Dino Buzzati. Luigi Pirandello vi pubblica il suo primo lavoro teatrale, l'atto unico *Cecè*, con due anni d'anticipo rispetto all'esordio sulle scene.

Un punto di forza fondamentale era costituito dalle illustrazioni. Nel gennaio 1905 appaiono su La Lettura le fotografie della battaglia di Liaoyang (guerra russo-

giapponese) scattate da Luigi Barzini senior: si trattò della prima pubblicazione di fotografie di un campo di battaglia su un periodico.



*sono esposte le annate stampate
durante la Grande Guerra*

LETTERATURA

La letteratura sulla Grande Guerra è sterminata.

Vengono esposti, sull'argomento, alcuni dei libri appartenenti al fondo librario del museo delle seguenti categorie:

- Libri fotografici
- Saggi
- Libri storici
- Romanzi ambientati durante la guerra
- Libri e opuscoli d'epoca

Alcuni libri provengono dal fondo Adriano Bossi e sono stati donati al museo dalla famiglia.

Il visitatore é invitato a sfogliare liberamente i libri, per rendersi conto di cosa é stata la prima guerra mondiale e perché per sempre essa sarà chiamata

"LA GRANDE GUERRA".



BANDIERA STORICA

della famiglia Rinaldi
esposta a Intra ora Verbania
il 4 Novembre 1918
e conservata religiosamente.



LA VITA DEL SOLDATO

*lettera a casa di un anonimo militare con velleità
poetiche*

Il rancio

Il rancio vien distribuito
in mezzo ad un marasma
ch'è indizio d'appetito.

Non credere mia cara
che il rancio sia
composto

di vivande squisite?

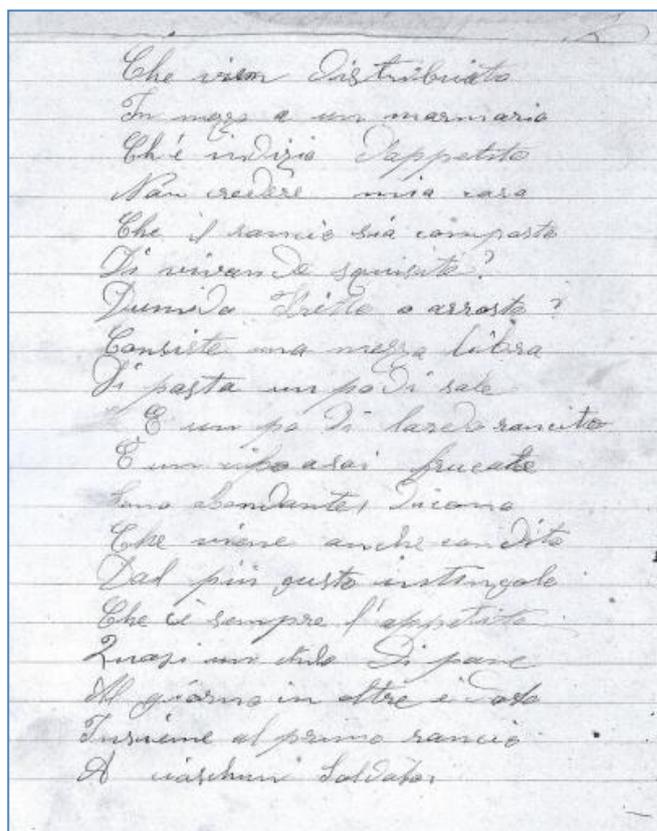
Pietanze fritte o arroste?

Consiste una mezza libra
di pasta un po' di sale
e un po' di lardo rancito.

E' un pasto assai frugale

che viene anche condito / dal più gusto intingolo
che c'è sempre l'appetito.

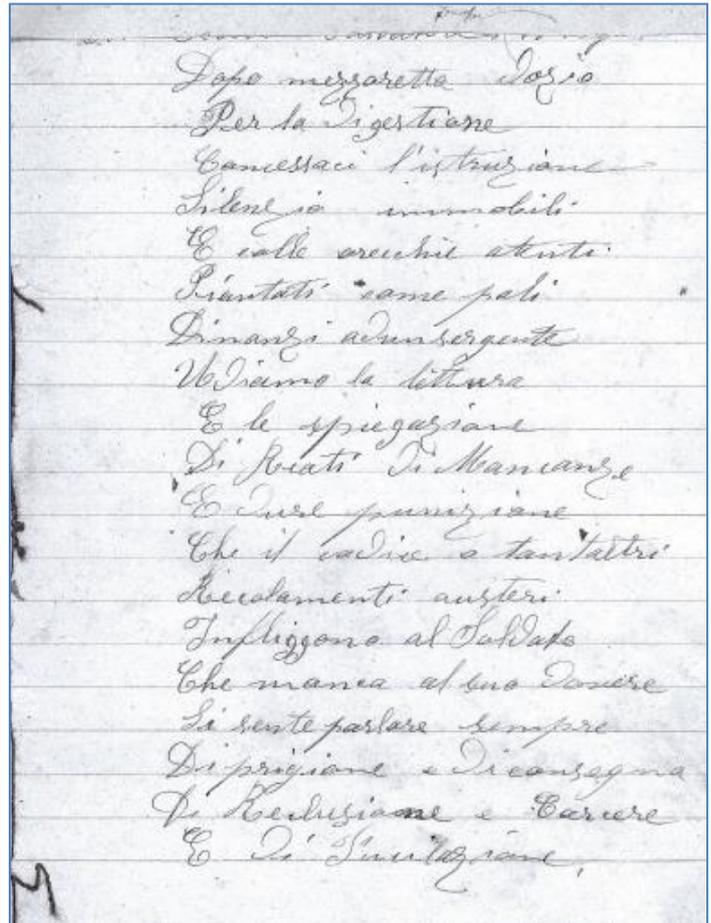
Quasi un chilo di pane / al giorno inoltre è dato
insieme al primo rancio / a ciascun soldato.



Nota: al soldato italiano al fronte il pane non mancò mai; sovente le sentinelle lo scambiavano di nascosto, rischiando la fucilazione, con i "commilitoni" austriaci, sempre più spesso affamati, in cambio di tabacco, che questi viceversa avevano in abbondanza.

La disciplina

Dopo mezz'oretta
d'ozio per la digestione
concessaci per
l'istruzione
silenziosi e immobili
e colle orecchie attenti
piantati come pali
dinanzi ad un sergente
udiamo la lettura
e la spiegazione
di Reati di Mancanze
e dure punizioni
che il codice o tant'altri
Regolamenti austeri / infliggono al soldato
che manca al suo Dovero.
Si sente parlare sempre / di prigione e di consegna
di Reclusione e Carcere / e di Fucilazione.



Nota: durante la Grande Guerra i soldati fucilati per ammutinamento, per diserzione o semplicemente per decimazione furono mille italiani, 750 francesi, 250 inglesi e nessuno americano; non si conoscono le cifre del fronte opposto.

ERINNOFILI

(chiudi lettera)

di propaganda militare

e di sostegno dell'industria italiana







□ LA FEROCIA RABBIA SFIDA
L'UMANITÀ - SUPERBIA, INVIDIA
ED AVARIZIA NONO - LE TUE FA-
VILLE CHE HANNO I CORRI ACCISE I



□ LASCIA IL BUE GRASSO FRA LE
CANNE! LASCIA IL TORO! FLEVO A
MEZZO SOLDATO!... LASCIA LA SPOSA
ALL'ARA! E CORRI CORRI CORRI! II



□ NULLA È SACRO AI BARBARI
SAPIENTI - NON I TEMPI DEL DIO
COMUNE, NON LE CASE INDEFESE,
NON LE CULLE INNOCENTI!... III



GUERRA DAL CIELO! L'ORRIBILE
STERMINATORE È VOLATO VIA...
CHI RIDA ALLA MAMMA LA SUA
CREATURAZI? PERCHÉ LE PU' UCCIDE? IV



□ LA VIGLIACCA INSIDIA INARRETTA
NEL MARE VITE E DONI MA LE VITE
HANNO NELL'ULTIMO ATTO D'IMPLORAZIONE
UNA NALEGGIONE: E LA CROCE SI FA BANDA! V



□ PIETÀ RESTAURATRICE DELLA VITA
OFFESA, SI BENEDETTA! BENEDETTI
TUTTE, TUTTE QUANTE, MAMME, SPOSE
E SORELLE D'ITALIA! VI



□ LA PATRIA, LA GRAN MADRE
COMUNE, ABBRACCIA I FIGLI DEI
COMBATTENTI E NE ADOTTA GLI
ORFANI, FIGLI DI TUTTI. VII



CON TUTTE LE BANDIERE! "VIRIUS
UNITUS" È MONDO CIVILE È TUTTO
UN POPOLO SOLO, UN ESERCITO SOLO
CONTRO GLI ULTIMI BARBARI! VIII



... E IL MOSTRO DELLA GUERRA SARÀ
VISTO COLLA BARBARA - LA PORTA
CHIUSA TERRORELLA SULLA MATA
BESTIARIZATI, NEL MONDO RESTERÀ
ALLORA LA FACCE DEI GIUSTI
LA SOLA POSSIBILE. IX



CIMELI

Vengono esposti cimeli, armi da fuoco e bianche, attrezzi civili e quant'altro appartenenti alle collezioni di Appenzeller Museum, di Museo della Guerra Bianca di Temù e di privati.



MANTELLA E ELMETTO

MANTELLA grigio-verde in lana cotta. Riparava sia dal freddo, sia dalla pioggia. E' presente un foro con bruciatura, forse dovuto ad una scheggia.

ELMETTO FRANCESE ADRIAN 15

All'inizio del conflitto i soldati non indossavano elmetti; essi ne vennero dotati con l'estendersi della guerra di trincea per proteggersi dalle schegge delle bombe.

L'elmetto esposto, della collezione Appenzellermuseum, è il modello adottato all'inizio del 1915 dai francesi ideato dal generale Louis August Adrian e fornito anche alle truppe italiane. Di colore blu scuro, era formato da quattro pezzi di lamiera d'acciaio di 0,7 millimetri: la calotta, la visiera, il coprinuca e la crestina, per coprire lo sfiatatoio. I pezzi erano assemblati con coppiglie o chiodi. L'elmetto era molto fragile: quando veniva colpito, si disassemblava.

Gli italiani derivarono il proprio elmetto tradizionale da questo nel 1916 (cambiando il colore in grigio-verde), formandolo con un solo pezzo più la crestina. Si perse la caratteristica bordatura estetica, necessaria per assemblare i pezzi.

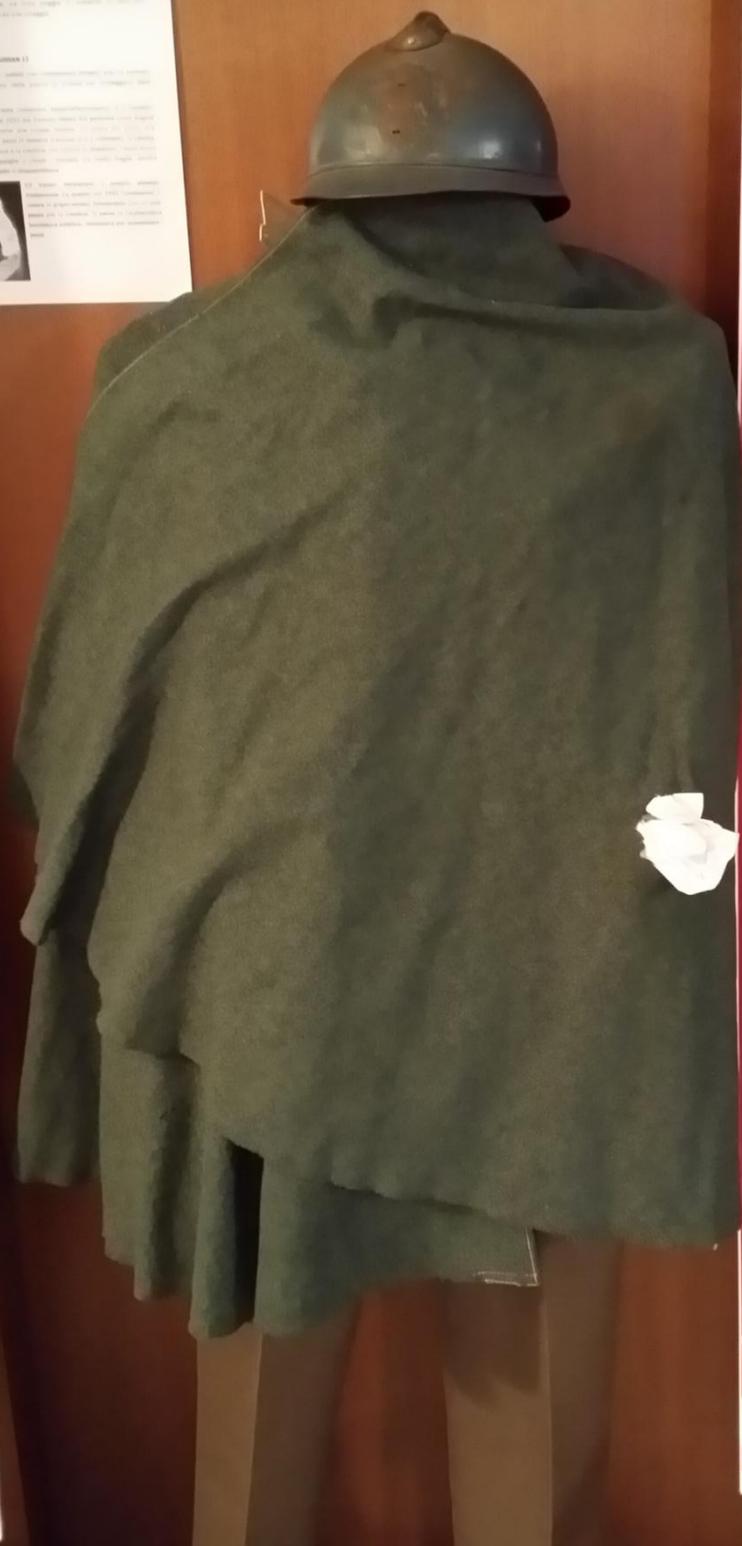
MANTELLA E ELMETTO

MANTELLA impermeabile - Una volta della prima guerra mondiale. Spesso usata dai soldati in zone umide e fredde. Era molto pesante e non proteggeva molto dalle intemperie.

ELMETTO BRITANICO NUMERO 12 - Elmetto dei soldati britannici durante la prima guerra mondiale. Era fatto di metallo e aveva una visiera per proteggere il viso dai colpi di fucile e dalle scheglie delle bombe.

Questo elmetto era usato dai soldati britannici durante la prima guerra mondiale. Era fatto di metallo e aveva una visiera per proteggere il viso dai colpi di fucile e dalle scheglie delle bombe.

Questo elmetto era usato dai soldati britannici durante la prima guerra mondiale. Era fatto di metallo e aveva una visiera per proteggere il viso dai colpi di fucile e dalle scheglie delle bombe.



La c

Imn
Reg
equ
per
riva
al r
dife
seg
cof
Com
sbat
del
di
Lung
org
in p
l'es
pun
dell
di s
attr
Dat
solit
Il m
real
da E
ben
42 l

to a



CARCANO Modello '91

Il Carcano Mod. 91 (fuori d'Italia anche conosciuto come Mannlicher-Carcano-Parravicino), è un fucile ad otturatore girevole - scorrevole adottato dal Regio Esercito italiano nel 1891.

E' stato l'arma d'ordinanza dell'esercito italiano per mezzo secolo, dal 1896 al 1945; esso sostituiva il vecchio Vetterli - Vitali Mod. 1870/87 e adottava il nuovo piccolo calibro di 6,5 × 52 mm Mannlicher-Carcano.





ELMETTO

Sono esposti gli elmetti di tutte le nazioni belligeranti durante la prima guerra mondiale, anche nella loro rapida evoluzione, mano a mano che si prendeva cognizione delle nuove armi (artiglierie, mitragliatrici).



Mod. BERNDORFER 1914

(Austria)

Mod. 1916

(Austria)

Mod. 1916

(Germania)

Mod. ADRIAN 1915

(Francia)

Mod. ADRIAN 1916

(Italia)

Mod. ADRIAN 1916

(Belgio)

Mod. 1916 - battaglia della Somme

(Stati Uniti, fornito ai Belgi)

Copricapo 1917

(Russia)



Casco Chiodato 1896/1915

(Prussia)

Casco chiodato FELD GRAU 1896/1915

battaglione Wurttemberg - Germania

IL BARONE ROSSO

Manfred Albrecht Freiherr von Richthofen viene ricordato come l'asso degli assi, avendo ufficialmente accreditate 80 vittorie. E' ricordato con l'appellativo di Barone Rosso per via del colore del suo celebre triplano Fokker Dr.I.

Fu abbattuto da colpi di fucile sparati da trincee francesi nella zona di Vaux sur Somme il 21 Aprile del 1918.

Un caccia inglese lasciò cadere sul campo-base tedesco di Cappy il seguente messaggio: *"AL CORPO D'AVIAZIONE TEDESCO. Il capitano barone Manfred von Richtofen è stato ucciso in battaglia il 21 aprile 1918 e seppellito con tutti gli onori militari"*.



Il barone rosso e il suo aereo abbattuto.

E' esposto un modello degli anni 1960.



IL RANCIO

La razione giornaliera era mediamente di circa 4000 calorie, scese nel 1917 a 3000, una dieta sicuramente più ricca di quella cui erano abituati da civili la maggior parte dei militari. La qualità del cibo però era scadente, perché spesso giungeva freddo e scotto nelle trincee, perché portato a dorso di mula dalle retrovie di notte per sfuggire al tiro dei cecchini. Il vero problema fu soprattutto la limitata disponibilità di acqua. Vennero anche distribuite ai soldati 230 milioni di scatolette di carne. Le truppe alpine e quelle in primissima linea avevano in dotazione una gavetta più capiente rispetto alla fanteria.

Durante la guerra il pane assurse a vero alimento principe ed era usato anche come merce di scambio. Dove le linee quasi si toccavano, le sentinelle italiane davano del pane a quelle austriache, che fin dal 1915 avevano grandi problemi di alimentazione, in cambio di tabacco.

Per evitare l'ammuffimento del pane, si confezionò un tipo senza lievito, che, messo a seccare, si trasformava in una specie di pane biscottato a cui fu dato il nome di **galletta** (dal francese galet, pietruzza silicea liscia).



La distribuzione del rancio



MASCHERA ANTI GAS

Una grande novità fu l'introduzione di un'arma non convenzionale quale il gas.

Il primo uso massiccio dei gas asfissianti fu fatto dalle truppe tedesche in Belgio il 12 luglio 1917 nella battaglia di Ypres (dal nome di questa cittadina il gas sarà poi chiamato iprite). Le truppe alleate dovettero quindi ideare un sistema difensivo contro tale arma. Il primo modello di maschera antigas in dotazione all'esercito consisteva in una semplice maschera di garza al cui interno era posto del cotone imbevuto di sali alcalini. In seguito tale maschera fu modificata aggiungendovi anche degli occhiali protettivi, per venire poi trasformata in una maschera che copriva tutta la faccia, che avrebbe dovuto proteggere "in modo incondizionato e completo da tutti i gas, anche se impiegati contemporaneamente".

La maschera esposta, appartenente al Museo, era in dotazione alle truppe italiane. Nella foto invece si vedono due soldati tedeschi e il loro mulo tutti protetti da maschere anti-gas.



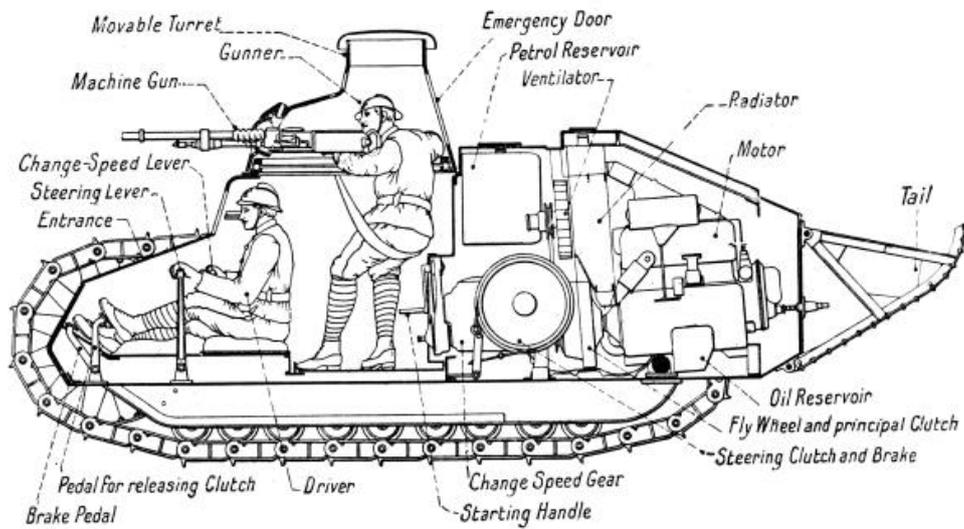
CARRO ARMATO RENAULT FT-17

Il **Renault FT-17** (Automitragliatrice a cingoli Renault FT-17) è stato il più famoso carro armato francese utilizzato durante la prima guerra mondiale.

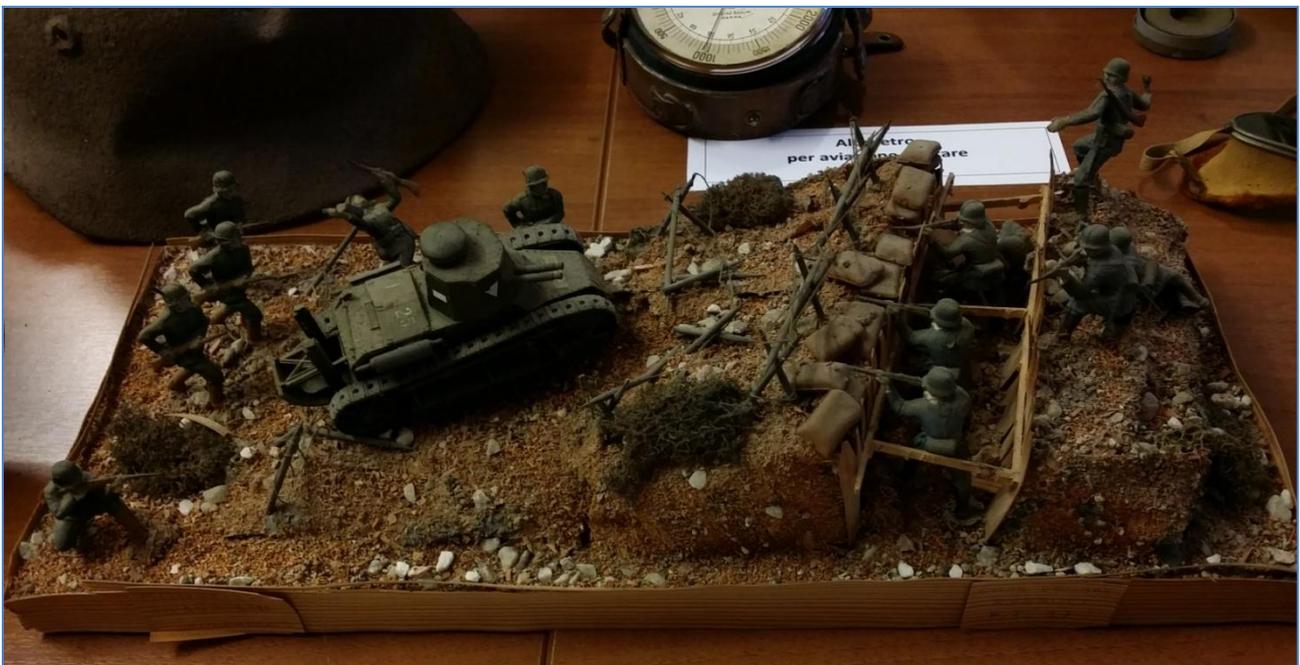
Prodotto in più di 3.500 esemplari, la sua struttura innovativa influenzò notevolmente lo sviluppo dei mezzi corazzati nel primo dopoguerra; si trattò del primo carro armato dotato di torretta girevole di 360°.

L'FT-17 rimase in servizio nell'esercito francese fino all'inizio della seconda guerra mondiale ed alcuni esemplari, requisiti dopo l'armistizio del 1940, furono poi usati dalla Wehrmacht con compiti di pattugliamento ed addestramento.

L'Italia comprò quattro carri FT-17: due con torretta fusa "Girod" (armata con un cannone Puteaux e una mitragliatrice) e due con torretta rivettata "Omnibus" (con mitragliatrice). In seguito al rifiuto del governo francese di fornirne altri, fu avviata la progettazione del Fiat 3000, un suo derivato che si dimostrò il miglior carro degli anni venti. Uno dei carri con torretta "Girod" fu modificato in Semovente da 105/14.



DIAGRAMMATIC SECTION OF A FRENCH LIGHT (OR "MOSQUITO") TANK.



Il diorama esposto, realizzato da Liborio Rinaldi, riproduce un evento bellico realmente accaduto e cioè lo sfondamento delle munite trincee austro-ungariche grazie al carro armato sul Montello, durante la battaglia che sarà poi chiamata da Gabriela D'Annunzio "del solstizio".

ELMETTO TEDESCO

Le fortificazioni della FRONTIERA NORD (detta poi linea Cadorna) non furono mai utilizzate durante la prima guerra mondiale.

Le trincee, specie nella zona dell'Ossola e del Verbano, servirono però come riparo ai partigiani durante la seconda guerra mondiale, che dovettero però fronteggiare il nemico, costituito dai nazifascisti, non da Nord, ma da Sud e cioè dalla pianura.



*Fortificazioni ad
Ornavasso*

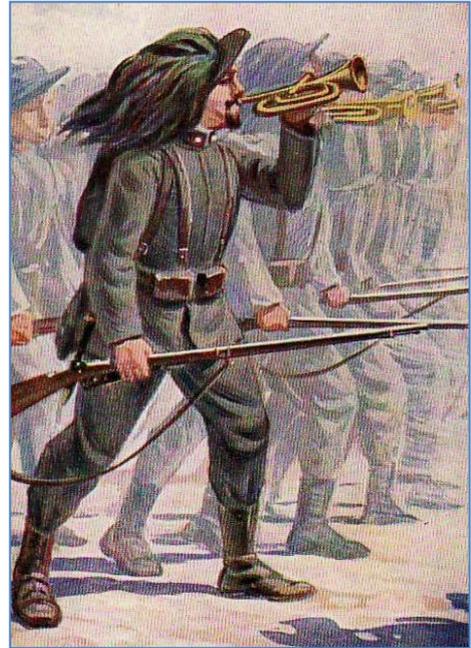


E' esposto un elmetto tedesco ritrovato da Giovanni Saccardo nella zona di Ornavasso.

TROMBA IN OTTONE

usata dai bersaglieri
nella Grande Guerra.

La tromba per uso
strettamente militare
poteva avere
un solo pistone o cilindro,
sufficiente per dare i segnali.



SCIABOLA AUSTRO UNGARICA

ten. Clement Gefurttetten con incisioni sulle campagne da Serbia (1914) ad Alpe Rossa (1917).

Sulla lama: "Vittoria o morte su Alpe Rossa".

Sul retro lama: "Guai! a chi mi cattura".

L'ufficiale morì di malattia nel campo di concentramento di Solbiate Olona (Giugno 1920).

SPADINO UFFICIALE MEDICO IMPERIALE E REGIA MARINA AUSTRO-UNGARICA

Corazzata "Viribus unitis" (motto di Francesco Giuseppe) affondata da Rossetti e Paolucci il 1mo Novembre 1918 (300 morti).

Portò Francesco Ferdinando da Trieste a Ragusa; da lì il Principe ereditario si recò a Sarajevo per trovarvi la morte.

La stessa nave lo riportò a Trieste per i funerali.

SCIABOLA BRUNITA ANTI RIFLESSO

In uso ai carabinieri italiani dal 1915 al 1918.

SCIABOLA TRONCA

in uso alla cavalleria prussiana nella Grande Guerra



MEDAGLIE

Medaglie al valore e commemorative della Grande Guerra italiane, austro-ungariche, tedesche assegnate a militari o a loro vedove.



Il re Vittorio Emanuele III
consegna
una medaglia d'oro
a una vedova
sulla terrazza
dell'Altare della Patria.



L'EVOLUZIONE POLITICA DELL'ITALIA E LA SUA LENTA FORMAZIONE

Cartine tratt

dall'Atlante Storico Iconografico Rinaudo

edizioni G. B. Paravia & C. - 1955

fondo atlanti storici Appenzellermuseum

1500: le Signorie



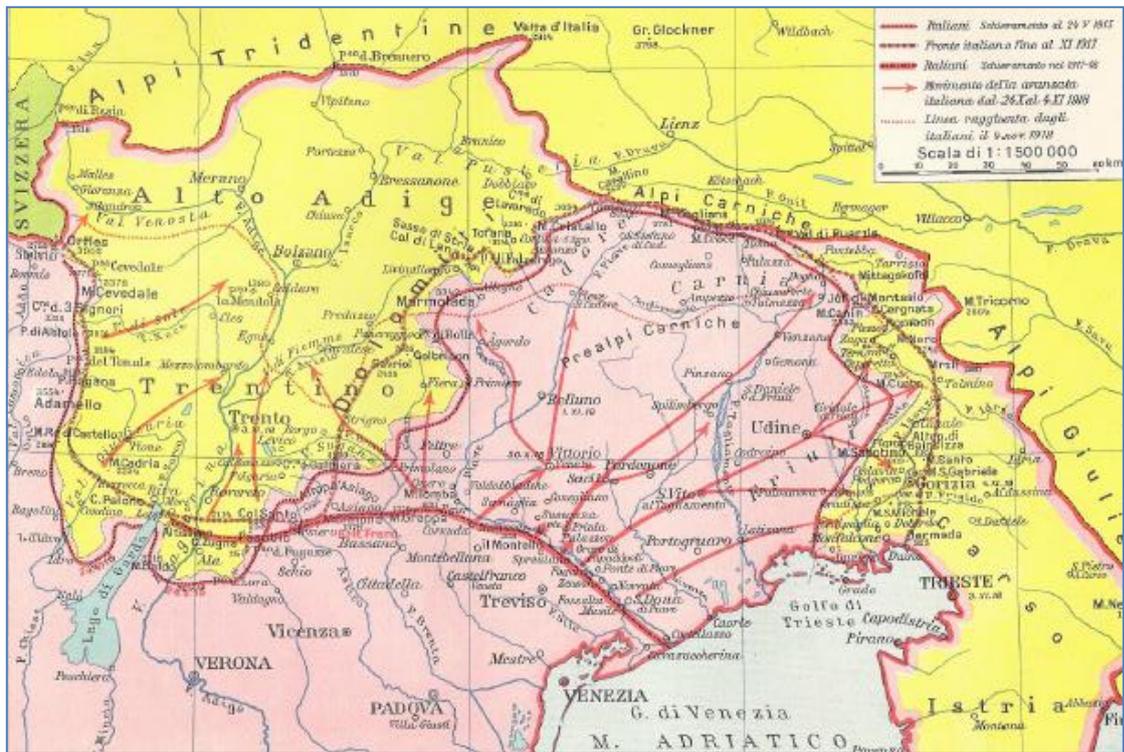
1748: Repubblica Veneta



1870: la formazione del regno



1915-1918: i fronti italiano-austriaci



1924: la conclusione delle annessioni

- 1919: Venezia tridentina
- 1920: Venezia Giulia, Zara, isole Lagosta
- 1924: Fiume



Dalle collezioni del MUSEO DELLA GUERRA BIANCA in Adamello di Temù



**MATERIALE FORNITO
per gentile concessione.**



BADILE, PICCONE E MAZZA BATTIPALO

Strumenti da lavoro di modello regolamentare in uso al Regio Esercito Italiano.

Italia, 1900-1918



DUE PUNTE A SCALPELLO, A SEZIONE TONDA ED ESAGONALE

Strumenti da lavoro per lo scavo in roccia (cava e mina) utilizzati per la perforazione manuale dei ban-
chi di roccia compatta, rinvenuti presso l'appo-
stamento in caverna n. 24 per pezzi di piccolo e
medio calibro (Forte "Vittorio Emanuele") a Vallalta
del Monte San Martino

Italia, Frontiera Nord, area Alto Varesotto, 1916



PALANCHINO (LEVA A UNGHIA SEMPLICE)

Strumento da lavoro per lo scavo in roccia (cava e mina) utilizzato per separare manualmente i blocchi di roccia e smuovere i massi, rinvenuto presso il complesso in caverna a Bùs'e'bòcch di Cassano Valcuvia
Italia, Frontiera Nord, area Alto Varesotto, 1915-1917



TRE PALINE DI SOSTEGNO per reticolati di filo spinato

Paline rinvenute presso l'appostamento di artiglieria di piccolo calibro al Monte Legnoncino.

Italia, Frontiera Nord, area Alto Lario, 1915-1917

**Frammento di palina di sostegno
("codino di porco") per reticolati di
filo spinato**

rinvenuto presso l'osservatorio al Monte Marzio.

Italia, Frontiera Nord, area Alto Varesotto, 1915-1917



PERFORATRICE PNEUMATICA
con molla di ritegno del fioretto e
saracinesca di ingresso aria compressa
FIORETTO ESAGONALE
per perforatrice pneumatica
ASTA A DOPPIO CUCCHIAIO E SCOVOLO
GRADUATO
per pulizia e misura fori da mina

Attrezzatura per lo scavo in roccia (cava e mina), in uso ai reparti del Genio del Regio Esercito Italiano per la perforazione pneumatica dei banchi di roccia compatta; l'aria compressa necessaria al funzionamento era fornita da potenti compressori con motori a gasolio.

Italia, 1900-1918



MATASSA DI FILO SPINATO

tipo leggero

Rinvenuta sul
fronte italo-au-
striaco.

*Italia, Trentino,
1915-1918*



DUE MATTONI IN CEMENTO, UN FRAMMENTO DI FREGIO E UNA TEGOLA IN CEMENTO-AMIANTO (Eternit)

Elementi prefabbricati
rinvenuti presso la Ca-
serma "Luigi Cadorna"
a Vallalta del Monte
San Martino.

*Italia, Frontiera Nord,
area Alto Varesotto,
1916*



FASCIA DI RICONOSCIMENTO per operai militarizzati

Utilizzata per il riconoscimento degli operai dello Stabilimento Ausiliario Cesare Galdabini di Gallarate *Italia, Frontiera Nord, area Alto Varesotto, 1915-1917*



PROIETTO DIROMPENDE in acciaio con spoletta a percussione tipo China

Obici da montagna (Gebirgskanonen) austriaci da 7,5 cm mod. 1915. Rinvenuto presso l'appostamento per artiglieria di quota 2.170 alla vedretta di Nardis, gruppo dell'Adamello-Presanella *Italia, Fronte della Guerra Bianca, 1916.*

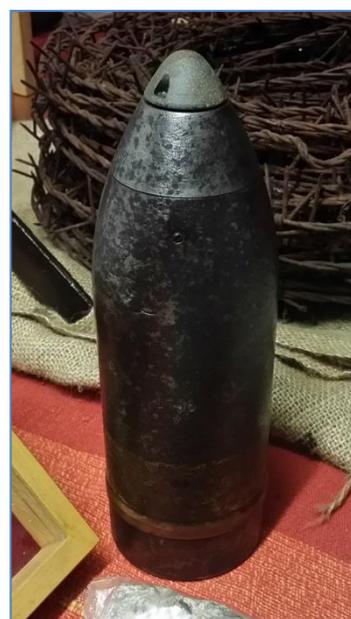


FOTO STORICHE

Ricerca di foto storiche
completate con commenti
a cura della Biblioteca civica
e delle Scuole
di Caronno Varesino.





Soldato di vedetta.
Le trincee erano
protette da
reticolati di filo
spinato, causa di
morte per
centinaia di soldati
rimastivi impigliati
durante inutili
tentativi di
tagliarlo per
consentire
l'assalto.



Luglio 1916:
in una trincea
inglese, sul fronte
occidentale,
la sentinella vigila
mentre i compagni
dormono,
stremati
dalla fatica.



Soldati in
osservazione
sui Pal Grande
nell'aprile 1916.



La stazione
ferroviaria di Gorizia
distrutta.
Nel corso del
conflitto le ferrovie
ebbero un ruolo di
primaria
importanza,
perché resero
possibile il rapido
spostamento di
truppe e materiale
bellico..



Mitragliatrice in azione, aprile 1916. Queste nuove armi automatiche rendevano superate le vecchie tattiche di combattimento.



A partire dalla battaglia della Somme (1916) vennero impiegati in modo sistematico i carri armati (tank), veicoli corazzati capaci di muoversi su terreni accidentati, dotati di mitragliatrici e cannoni in grado di sfondare le linee nemiche, di invenzione inglese. I primi erano tuttavia ancora rudimentali, in quanto si muovevano su ruote e non su cingoli.



Sommergibile inglese nel Tamigi. I sommergibili tedeschi, detti "U-boot", armati di potenti siluri, venivano usati allo scopo di impedire i rifornimenti all'Inghilterra e colpire le navi nemiche.

Il primo, con doppio motore e doppio scafo, fu realizzato alla fine dell'Ottocento in Francia.



Soldati in trincea. Le trincee erano state inizialmente concepite come rifugi provvisori per i soldati prima di sferrare un attacco ma, col tempo, divennero la sede permanente dei reparti di prima linea.



Alpini sciatori in
marcia di
avvicinamento
al nemico.



Un pezzo da marina
in postazione.



Un pezzo da marina
in postazione.



Una trincea
sul Carso.
Questo aspro
territorio fu lo
scenario delle
operazioni militari
che ebbero per
protagonisti soldati
di leva provenienti
da tutta Italia.
Qui avvennero
battaglie cruente e
famoso come quella
del Monte Sabotino
conquistato, dopo
un anno di scontri,
nel 1916.



Batteria austriaca di obici da 105 mm. Conquistata presso il Pecinka dalle truppe dell'XI corpo d'armata nei combattimenti del 1 e 2 novembre 1916.



Soldati preparano un mortaio. Si tratta di un pezzo di artiglieria utilizzato dalla fanteria, semplice da realizzare (è composto solo da una canna e da una piastra di supporto) e da utilizzare.



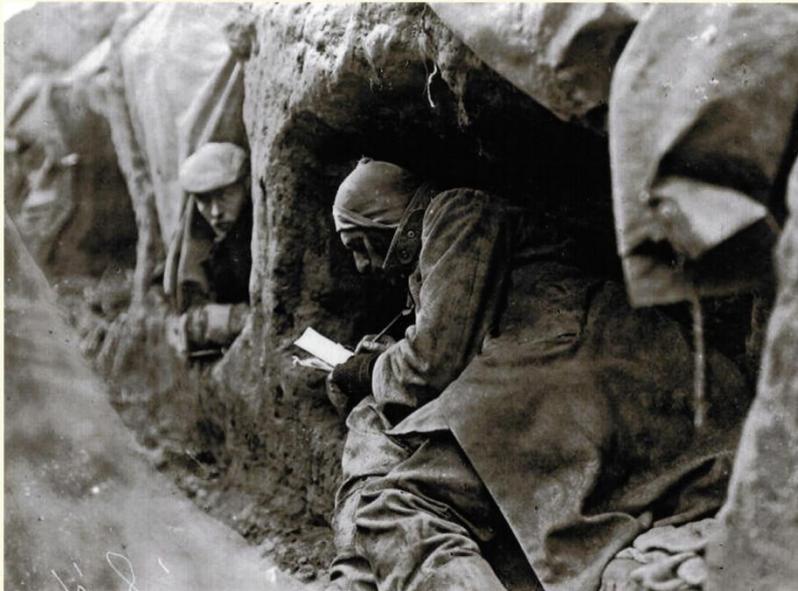
Anche gli animali venivano protetti da maschere antigas per poter svolgere il loro prezioso lavoro accanto ai soldati.



Soldati in trincea con maschera antigas. I Tedeschi fecero uso dei gas tossici per la prima volta nella battaglia di Ypres nel 1915. La guerra di trincea costringeva i fanti a vivere per periodi lunghissimi in pochi metri di spazio "abitabile".



L'arrivo di soldati
inglesi in un
villaggio.
Mentre continua
"l'inutile strage",
come la definì
papa Benedetto XV,
la popolazione
civile soffre fame
e privazioni.



Un soldato
in trincea
approfitta di un
momento di tregua
per scrivere
una lettera ai
familiari.



Cani da traino sull'Adamello. Oltre ai muli, utilizzati per il trasporto di armi e viveri, e naturalmente i cavalli, nella PGM furono impiegati cani e anche colombi "fotografi", dotati di una macchina fotografica automatica per spiare dietro le linee nemiche.



Lavori per impiantare un palo telefonico sulle Alpi svizzere. Il telefono fu usato per la prima volta in una guerra e si rivelò uno strumento preziosissimo per comunicare e impartire ordini.



Obice
appartenente
al nostro esercito.
Si tratta di un'arma
da fuoco
impiegata
per
il "tiro indiretto"
sui bersagli.



Soldato
addormentato in
una trincea
francese.



Un soldato lancia una bomba a mano. Era difficile, nelle trincee, scampare alle bombe esplosive che, a differenza del fucile, potevano colpire il nemico anche se ben rannicchiato nel fossato.



Francesco Baracca a bordo del suo aereo.

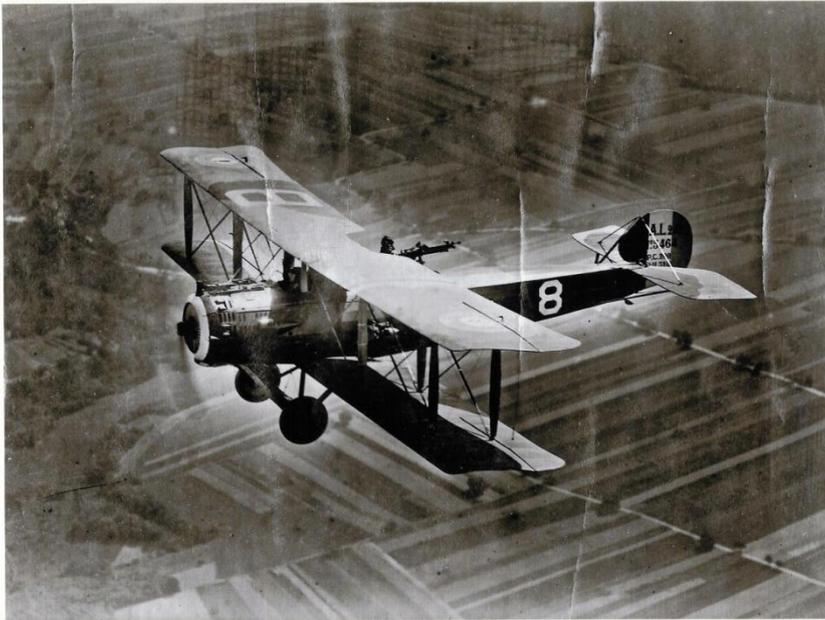


Francesco Baracca
accanto al suo
aereo.

Lo stemma è un
cavallino rampante
nero su fondo
giallo. Il padre di
Baracca, dopo la
morte del figlio,
abbattuto sul
Montello quando la
guerra stava per
terminare,
lo donò a Enzo
Ferrari, fondatore
della casa
automobilistica di
Maranello sulle cui
famosissime auto
da competizione
e gran turismo è
visibile ancora oggi.

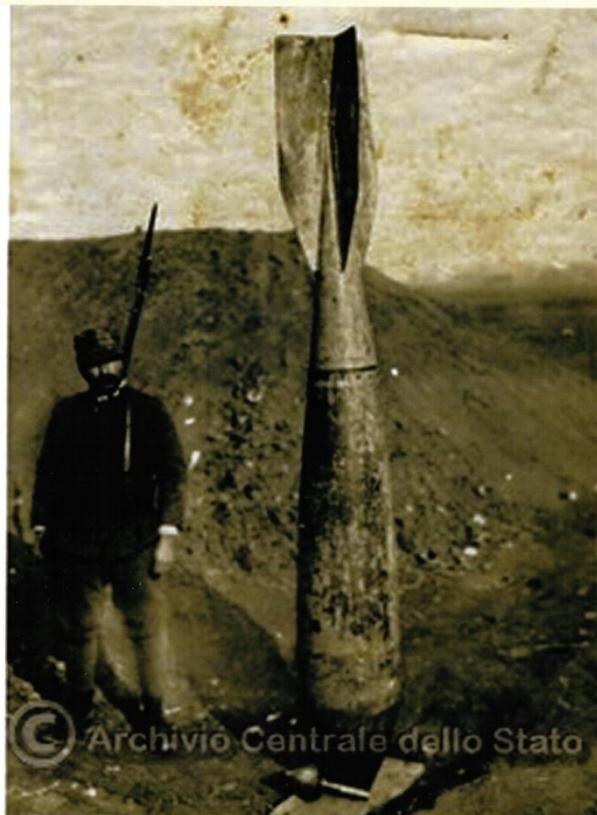


Biplano tedesco
Albatros abbattuto.



Aereo Saimson 2A2.

I primi aerei
provocarono
sgomento
e terrore
tra i soldati e
nell'opinione
pubblica.



Una bomba
alta 260 cm.
e del peso di 196 kg.
La bomba,
inesplosa, fu
lanciata da un
apparecchio nemico
nei pressi del
Gazometro di
Padova
il 4 febbraio 1918.
In Italia le bombe
per l'artiglieria
erano prodotte
negli stabilimenti
Breda.



Antiaerea
improvvisata a
Pleka,
ottenuta
installando una
mitragliatrice su un
semplice carro.



Un soldato ferito
viene soccorso
dai compagni e
avviato verso le
retrovie per essere
assistito in un
ospedale
da campo.



Agosto 1917.
traino di un pezzo
da 305 mm.
su un affusto di
cannone.

© Archivio Centrale dello Stato



Lavori di
costruzione al ponte
di Canale
nell'agosto 1917.

© Archivio Centrale dello Stato



Un gran numero di donne prestò servizio al fronte come infermiera. In realtà le donne sostituirono gli uomini in tutte le attività e trovarono, in questa occasione, la prima opportunità per lavorare fuori dalle mura domestiche.



Le truppe italiane allo sbando si ritirano dopo la disfatta di Caporetto (24 ottobre 1917). Lo sfondamento delle linee italiane ad opera dell'esercito austriaco ebbe come conseguenza la perdita di tutto il Friuli e parte del Veneto e provocò una ritirata disordinata che si arrestò sul Piave.



Giugno 1918:
una pistola
mitragliatrice
sulla strada di
Fossalta.



Un comando
di reggimento
sotto il Ponte di
Piave,
il 24 giugno 1918.



© Archivio Centrale dello Stato

3 luglio 1918:
bombarda in azione
presso le prime
linee.

La bombarda era un
grosso cannone a
tiro parabolico
capace di colpire
dall'alto.

I
proiettili
contenevano una
grande quantità di
esplosivo per
arrecare il massimo
danno.

Il suo uso fu reso
necessario per
colpire i soldati nei
fossati.



Re Vittorio
Emanuele III
parte alla volta
di Trieste.

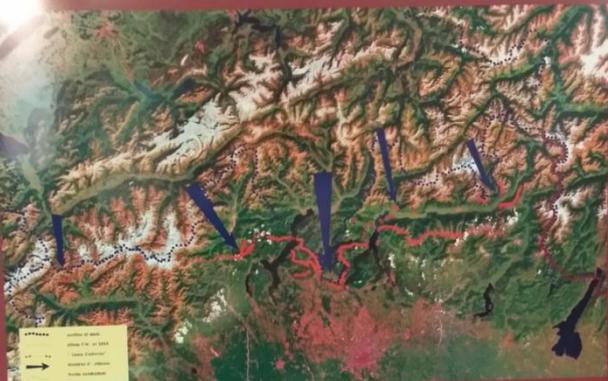
© Archivio Centrale dello Stato

LA FRONTIERA NORD

Cartellonistica del museo della guerra bianca dell'Adamello di Temù



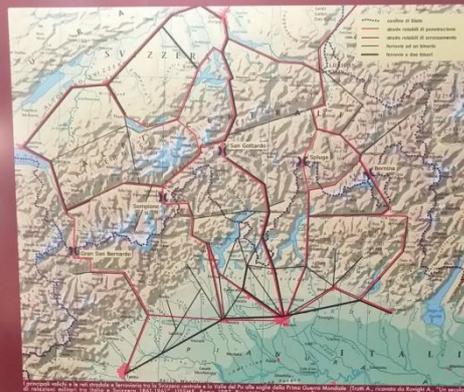
La Frontiera Nord e il suo territorio



La Linea Cadorna e la possibilità di penetrazione attraverso la Frontiera Nord. In alto: la Linea Nord, in basso: il sistema difensivo italiano. Sotto: il sistema difensivo austriaco. Sotto: il sistema difensivo francese. Sotto: il sistema difensivo tedesco. Sotto: il sistema difensivo russo. Sotto: il sistema difensivo giapponese. Sotto: il sistema difensivo americano. Sotto: il sistema difensivo sovietico. Sotto: il sistema difensivo cinese. Sotto: il sistema difensivo indiano. Sotto: il sistema difensivo africano. Sotto: il sistema difensivo sudamericano. Sotto: il sistema difensivo oceanico. Sotto: il sistema difensivo antartico. Sotto: il sistema difensivo spaziale. Sotto: il sistema difensivo extraterrestre. Sotto: il sistema difensivo universale.

Il sistema difensivo italiano "Frontiera Nord", popolarmente noto come "Linea Cadorna", è un complesso quasi continuo di opere fortificate permanenti, semipermanenti e campali, disposto prevalentemente nel corso della Prima Guerra Mondiale, a protezione del territorio del Regno d'Italia al confine con la Confederazione Elvetica.

I manufatti e la viabilità che formano la Linea Cadorna, particolari per storia ed architettura, sono una ricchezza per i territori in cui sono inseriti e costituiscono un attrattivo di prim'ordine per un turismo culturale consapevole e di qualità.



L'arco alpino, difesa naturale della Frontiera Nord.

L'arco alpino è uno dei territori più complessi d'Europa: si tratta del più grandioso sistema montuoso d'Europa, immenso spartiacque tra il bacino del Po e dei corsi d'acqua della pianura veneta ed i grandi bacini idrici del Rodano, del Reno e del Danubio.

Da sempre le Alpi, barriera geografica naturale, hanno creato difficoltà tanto ai traffici commerciali tra Italia e resto d'Europa, quanto al movimento degli eserciti d'altralpe, mossi da potenze interessate alle ricchezze del nostro paese.

Ma non si tratta di una barriera inviolabile, anzi: esistono, infatti, alcuni punti particolari dove è possibile passare senza dover spingere troppo in alta quota (valichi) oppure dove è possibile scavare tunnel di attraversamento senza dover affrontare eccessivi spessori di roccia (tratori). A quello di attraversamento le Alpi a grandi unità mirano, dunque, le cui logiche, ricchezze e possibilità sono variabili a ferrovia.

Le grandi vie di penetrazione attraverso la Svizzera

Concentrando l'attenzione ai 600 Km della Frontiera Nord, al confine con la Svizzera, dal Monte Dolent alla Dreisprachenspitze, procedendo da ovest a est, le più probabili vie di penetrazione nell'entroterra del 1900 erano:

- per la strada del Gran San Bernardo (che, dal Basso Vallese, conduce in Valle d'Aosta)
 - per la rotabile e la galleria ferroviaria del Sempione (che, costruite rispettivamente nel 1805 e nel 1905, dall'Alto Vallese, conducono in Val d'Ossola)
 - per la rotabile e la galleria ferroviaria del San Gottardo (le quali, dalla Svizzera centrale, attraverso il Canton Ticino, conducono direttamente a Milano)
 - per la rotabile del Passo Spugna (che, dalla Valle del Reno Superiore, conduce a Lecco e quindi a Milano)
 - per la rotabile e la ferrovia del Passo di Bernina (dall'Alta Engadina, attraverso la Val Poschiavo, portano in Valtellina e quindi a Colico, Lecco e Milano).
- Il transito attraverso queste vie di penetrazione era obbligatorio muovendo in entrambe le direzioni, sia che, attraverso la Svizzera, un esercito, strombato, intendesse scendere in Italia, sia che, al contrario, fosse necessario per reparti dell'Esercito Italiano procedere verso nord.



La neutralità Svizzera e il Risorgimento italiano (1815-1866)

Con il Congresso di Vienna (momento fondamentale della cosiddetta "Restaurazione"), la Svizzera fu dichiarata neutrale, quale stato cuscinetto posto al centro d'Europa. Tale si mantenne, di fatto, sino ad oggi, sebbene nel tempo, data la netta prevalenza di Cantoni di lingua tedesca (18 su 22), furono privilegiati i rapporti con gli stati tedeschi a nord delle Alpi, specialmente negli ambienti militari.

Allo stesso modo il Piemonte (Regno di Sardegna) fu posto quale stato cuscinetto tra Austria e Francia; ma negli anni esso si collocò politicamente vicino a quest'ultima, mirando all'espansione verso il Lombardo-Veneto, ai danni dell'Austria.

Per questo lo stato sabauda mantenne con la monarchia asburgica un atteggiamento sostanzialmente aggressivo che si concretò in conflitto armato in occasione delle guerre per l'indipendenza d'Italia del 1848-49, 1859 e 1866 (Risorgimento italiano).

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta nel 1861, la giovane nazione italiana ben si inserì nel contesto politico europeo, prendendo parte al complesso gioco di accordi ed equilibri abilmente gestito dal Cancelliere di Prussia dal 1862 Bismark, cancelliere del Regno ad un ultimo conflitto. Questo portò il Regno ad un ultimo conflitto armato con l'Austria, chiuso dal Pato di Vienna del 1866, cui conseguì l'ammissione del Veneto.

La realpolitik di Bismark e l'Italia nella "Triplice" (1862-1914)

Dopo la nascita della Germania, avvenuta nel 1871 al termine del conflitto franco-prussiano, Bismark si dedicò ad interesse i fili di una complicatissima rete diplomatica fatta di promesse e minacce, concessioni e pretese (la cosiddetta "realpolitik"), volta a garantire la sicurezza e il predominio in Europa del neonato Reich tedesco.

Il Regno d'Italia entrò nel meccanismo sottoscrivendo nel 1882 la Triplice Alleanza con Germania e Impero Austro-ungarico, un patto militare che impegnava le tre nazioni nell'appoggio reciproco in caso di aggressione esterna.

Il trattato, rinnovato ancora nel dicembre 1902, si integrava in un complesso di accordi, intesi diplomatici e commerciali che, per quanto detti garantiti in Europa oltre i mari, sino al momento politico e sostanzialmente un progresso economico, scientifico e tecnologico come mai si erano visti sino ad allora.

1870 e il 1914 imperialismo e nazionalismo furono le parole d'ordine della politica nazionale, ora sostenuta da provvedimenti militari come mai si erano visti: coscrizione obbligatoria di massa, realizzazione di immensi arsenali e, alle frontiere, sempre più complessi sistemi difensivi.

L'Europa verso la guerra

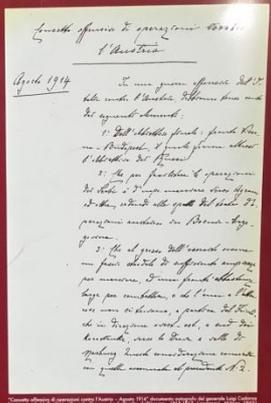
Il bel mondo dell'alta società e della diplomazia occidentale celava ipocritamente, tra concerti, balli ed eventi di gala, un clima di fredda compiacenza e di sostanziale diffidenza reciproca; un clima entro il quale ognuno si preparava allo scontro creando all'interno del proprio paese le condizioni che avrebbero trascinato l'umanità nel più drammatico periodo della propria storia, con due guerre mondiali, innumerevoli conflitti minori e le più feroci dittature che mai si videro.

Dopo molti anni di tensione, passati tra continue provocazioni e successive riconciliazioni, la pretesa che nell'ottimismo dell'Arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono dell'Impero Austro-ungarico, avvenuto a Sarajevo il 28 giugno 1914, ci fosse la complicità del governo Serbo, costituì il pretesto perché le nazioni europee scivolassero nell'abisso della Prima Guerra Mondiale.

L'Italia dalla neutralità all'intervento

La dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia del 28 luglio 1914 e le successive dichiarazioni di guerra della Germania alla Russia ed alla Francia consentirono all'Italia di dichiararsi neutrale, rivendicando il carattere difensivo della Triplice Alleanza.

La neutralità si mantenne tale fino a quando l'Italia, avvicinata alla Triplice Intesa (alleanza tra Gran Bretagna, Francia e Russia) col Patto di Londra del 26 aprile 1915, denunciò ufficialmente la Triplice Alleanza il 3 maggio 1915 e dichiarò guerra all'Austria il 23 maggio successivo, entrando così ufficialmente in guerra.



L'In...
La d...
di...
gu...
Fr...
qu...
Tri...
La...
gran...
la...
Tri...
entr...

La difesa delle Alpi

Immediatamente dopo la proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta nel 1861, mutati gli equilibri europei, la Commissione Permanente per la Difesa dello Stato, istituita nel 1862, rivolse la propria attenzione in primo luogo al rafforzamento del preesistente sistema difensivo ai confini con la Francia. Solo in seguito si occupò della frontiera Nord in corrispondenza del confine con la Confederazione Elvetica, ma sempre in un'ottica anti-francese. Di qui il rafforzamento dello sbarramento della Valle d'Aosta e l'ideazione dello sbarramento dell'alta Val d'Ossola, a ridosso del futuro imbocco del traliccio ferroviario del Sempione. Di fatto, fu questo il primo embrione di quello che sarebbe divenuto il sistema difensivo della Frontiera Nord. Lungo il confine dal Passo dello Stelvio all'Adriatico già dal 1860 l'Austria stava opportunamente organizzando un complesso sistema difensivo in funzione di una probabile aggressione italiana, in particolar modo al confine trentino. Negli anni successivi il 1881, nonostante l'alleanza, l'esercito Austro-ungarico aveva effettuato, a più riprese, manovre e altre esercitazioni in più punti a ridosso del confine italiano. Nei medesimi anni Enrico Cosenz, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, aveva preparato un suo piano in caso di guerra all'Austria: egli prevedeva di svolgere l'azione principale verso il Trentino, puntando al Brennero, per scendere a Vienna attraverso il Tirolo e la Valle dell'Inn. Data l'impostazione essenzialmente aggressiva del Piano Cosenz, l'esigenza di predisporre un solido sistema difensivo al confine era assai ridotta. Il mutare delle idee strategiche e la disponibilità di nuove finanze, consentì di porre mano alla realizzazione del complesso sistema organizzato su batterie corazzate, studiato e promosso da Enrico Rocchi, generale d'Artiglieria: tra il 1904 e il 1914 lungo l'arco alpino furono realizzate ben 48 di queste imponenti opere (4 sul confine francese, 2 lungo la Frontiera Nord e le restanti 42 lungo il confine con l'Austria-Ungheria).

Il sistema difensivo italiano della Frontiera Nord verso la Svizzera è il risultato di assai più di quarant'anni di studi strategici e tattici, progetti, indagini e rilievi sul terreno, e solo in parte seguirono effettive realizzazioni pratiche.

La foto mostra l'immagine di un ponte in pietra a Ponte Tresa (oggi sede della Frontiera Nord) (architetto: Antonio Bazzani).

della Frontiera Nord prima

Il progressivo peggioramento dei rapporti di alleanza nella Triplice e l'affioramento di atteggiamenti germanofili nei superiori apparati militari elvetici convinse il governo italiano a prendere seriamente in considerazione la possibilità, in caso di guerra, che le truppe austro-tedesche potessero penetrare dai valichi delle Alpi centrali svizzere e, in breve tempo, raggiungere ed occupare i centri nevralgici industriali ed economici del nostro paese.

Negli anni tra il 1901 e il 1914, si approfondirono gli studi lungo l'intera Frontiera Nord e si diede avvio ad alcuni lavori di predisposizione degli sbarramenti di chiusura delle principali direttrici d'accesso alla Pianura Padana: fu così realizzato un insieme di capisaldi arretrati destinati ad accogliere batterie o sezioni di artiglieria pesante campale di medio calibro in posizioni a cielo aperto, il cui accesso era consentito da comode strade militari opportunamente costruite.

In particolare, furono realizzate tre postazioni d'artiglieria a sbarramento del Vallone del Gran San Bernardo (a Pian Puitz, alle pendici nord della Gran Testa e alla Testa di Crevacol). Nella piana di Colico, sin dal 1901, si organizzarono due postazioni d'artiglieria a sbarramento dell'imbocco della Val Chiavenna e della Bassa Valtellina (rispettivamente collocate sulla penisola di Piona e sul Montecchio di Fuentes, presso i ruderi di un'antica fortezza spagnola).

A partire dal 1911 nel varesotto si predisposero le postazioni d'artiglieria sui monti Piamello, Scarré, Morlica, Campo dei Fiori (Forte di Orino e Cima Tre Croci); nel contempo, presso Ornaveaso fu iniziato lo sbarramento della Strada di Barò (fortificazioni del Monte Orfano) e, nell'Inselvise e nell'alta lario comasco, furono realizzate le due postazioni della Sighignola e del Pizzo di Gino.

Infine, tra il 1913 e la fine del 1914, furono realizzate due batterie corazzate di ultima generazione "tipo Rocchi", una collocata sul Montecchio Nord di Colico, e sbarramento della Val Chiavenna, l'altra posta in località Conali, sopra Tirano, a sbarramento della precipitante Val Poschiavo (supportata dalle tre postazioni preesistenti, a Corradini, Ranca e Croce dei Motti): entrambe le strutture sono tuttora esistenti e quella di Colico è ancora armata, unico esempio ancora intatto di un'opera simile in Italia.

La foto mostra un'opera di sbarramento in pietra, probabilmente una batteria o una postazione d'artiglieria, situata in un'area montuosa.

Le opere della Frontiera Nord

Nella propria lettera di congedo del 20 maggio del 1918, Mambretti espone in sintesi l'estensione della linea e la consistenza dei lavori eseguiti:

"[La] sistemazione difensiva si svolge dalla Val d'Ossola alla Cresta Orobica, attraverso le alture a sud del Lago di Lugano e con elementi in Val d'Aosta. [Esso] comprende 72 km di trinceramenti, 88 appostamenti per batterie, di cui 11 in caverna, mq 25000 di baraccamenti, 296 km di [strada] camionabile e 398 di [strade] carraeree o mulattiere."

Lungo l'intera Frontiera Nord, furono dunque realizzate trincee d'assedio e camminamenti, coperti e non, munite di postazioni per fucileria, per mitragliatrici e per cannoncini; e poi postazioni d'artiglieria per cannoni, obici e mortai, a cielo aperto, blindate, corazzate e in caverna, con i relativi posti d'osservazione e di trasmissione dei segnali; infine diverse caserme, magazzini, ecc., e numerosissimi ricoveri.

Le posizioni avanzate erano protette da più ordini di reticolati, che, nel 1918, risultavano quasi completamente stessi.

L'intero sistema difensivo era collegato da una fitta ed efficiente rete di sentieri, mulattiere, strade carrabili e camionabili.

I manufatti erano realizzati con i materiali e le tecniche più diverse, spesso variamente associate fra loro: dal semplice scavo in terra, alle opere in terra armata o sostenute con viminate o tavole di legno, alle pietre locali (calcare, porfido, micascisto o gneiss, secondo la disponibilità) disposte a secco o legate con malta di calce o di cemento, alle massicce gettate di calcestruzzo per le opere blindate, eventualmente armate con reti, tondini o putrelle metalliche, fino agli scavi in roccia ed all'utilizzo di elementi prefabbricati in cemento o cemento armato.

Le opere della Linea Cadorna ben si adattano al terreno ed alle sue asperità, costituendo oggi, a distanza di quasi un secolo, un elemento importante del paesaggio, portatore dei segni del lavoro di un popolo e della cultura materiale di un paese.

La foto mostra un'opera di sbarramento in pietra, probabilmente una batteria o una postazione d'artiglieria, situata in un'area montuosa.



L'organizzazione difensiva della Frontiera Nord durante la Prima Guerra Mondiale (modificata da: Benigni A., Un secolo di relazioni militari tra Italia e Austria 1866-1914, OSAD, Roma 1987)

La Frontiera Nord durante la Prima Guerra Mondiale

L'Occupazione Avanzata della Frontiera Nord durante la Prima Guerra Mondiale era organizzata su quattro settori.

Settore Sempione-Tocè: con lo sbarramento della Val d'Ossola alla Stretta di Bora, e con la linea Monte Zedo-Monte Carzà, a protezione della Val Camosciana; non erano più considerati lo sbarramento della Val Divedro, perché troppo avanzato rispetto al Sempione, né il caposoldo orientato del Monte Ostano.

Settore Verbano-Ceresio: organizzato su tre-quattro linee distese sul massiccio tra Luino e Porto Ceresio, nuovo di controllo della strada locale del Verbano verso Luino, della Valle del Trasio e dei monti soprastanti, dalla sbocca della Valle d'Agno, del ponte di Mendrisio, non erano più considerati i caposoldi orientati del Campo dei Fiori e della Maritica.

Settore Ceresio-Lario: con i caposoldi del Monte Pravello e del Monte Bellino e la linea meridionale dell'Intelvese, per il controllo del ponte di Melide e della porzione orientale del sistema di Mendrisio, con la linea settentrionale dell'Intelvese, per il controllo di Lugano, della strada Lugano-Portezza e della valle di Portezza e Menaggio.

Settore Mero-Adda: con il caposoldo di Verledo, per la presa d'intalza della conca di Menaggio e Portezza; con il caposoldo del Legnonino per il controllo della spollida di Gravedona e la piana di Colico; con lo sbarramento della Val Chiavenna e della Valtellina, organizzato sui Montevecchi di Colico e sul sistema di demolizione controllata della galleria di Veredo, con la linea delle Orselle, per il controllo della Valtellina; con il controllo e lo sbarramento della Val Paschiavo organizzato sulle catene laterali di quest'ultima e con i presidi a sud di Tirone; non è più considerato il presidio del Pizzo di Gino, perché troppo avanzato.

La Frontiera Nord in Provincia di Varese

Nell'Alta Varesotta la Frontiera Nord comprendeva l'intero settore Verbano-Ceresio, così organizzato, per sommi capi:

la linea trincerata Colmegna-Dumenza-Crava proteggeva il versante nord della conca di Luino e la postazione d'artiglieria liv piazzola; lungo il Trasio, le due linee Ceneroglio-Ponte Teso-Loveno-Brusimponio e Sette Termini-Monte Mezzano-Vicovago-Piana di Marchirio proteggevano la pendenza settentrionale del Gruppo Sette Termini-La Nave e la sua concentrazione d'artiglieria.

a sud di Luino, le diverse linee disposte attorno al Castellaccio di Bedera Vallrovaglia ne proteggevano le posizioni; d'artiglieria impendevano nel contempo l'accesso allo sponda orientale del Lago Maggiore, di qui il sistema trincerato si amplificava salendo da Bovazzo al Monte della Colonna, per poi ridiscendere sopra Cassano Valcuvia a protezione della batteria in caverna del Monte San Martino; il dispositivo trincerato di Cassano-Monte Scerré-Monte Marzio sbarrava l'accesso allo Valcuvia ed alla Valcuvia proteggendo le retrovie; batterie e si collegava al ben più complesso sistema difensivo di Monte Marzio-Monte Ramboldo-Casale alle Spalle del quale era prevista la più importante concentrazione d'artiglieria del versante.

A sud-est di Porto Ceresio la porzione occidentale del sottosettore Mendrisio (parte del settore Ceresio - Lario) proteggeva l'accesso alla Valceresio e il caposoldo del Monte Pravello, con le postazioni in caverna del Monte Orsa.

Operatività della Linea Cadorna dopo la Grande Guerra

Col termine del conflitto il sistema difensivo della Frontiera Nord fu quasi del tutto dimesso. Già nel 1919 alcune imprese furono incaricate di smantellare i reticolati, mentre onnaso si fece la questione degli indennizzi ai privati per gli espropri subiti e per l'affidamento delle strade agli enti locali. Negli anni immediatamente successivi, alcune strutture furono reimpiegate per esercitazioni militari e molte, negli anni trenta, furono inserite nel progetto del Vallo Alpino, una didotrica linea difensiva destinata a rendere "invulnerabili" i 1851 chilometri del confine dello Stato, iniziato, ma mai portato a compimento.

Nel secondo conflitto mondiale la Linea Cadorna fu interessata marginalmente da operazioni belliche. Degno di nota è l'episodio del Monte San Martino, sopra Cassano Valcuvia, che fu usato come rifugio a partire dal 19 settembre 1943 dalla formazione partigiana "Esercito Italiano - Gruppo Cinque Giornate" agli ordini del tenente colonnello Carlo Croce, episodio che terminò con il bombardamento aereo, l'attacco della fanteria nazifascista e la parziale demolizione delle strutture tra il 15 e il 18 novembre successivo. Nell'Ossolano dal 12 al 21 ottobre 1944, le strutture della Grande Guerra furono utilizzate come basi dai partigiani della "Repubblica dell'Ossola".

Il 27 aprile 1945, infine, l'autocolonna tedesca di scorta a Benito Mussolini fu fatta segno da cinque colpi di cannone sparati dalla batteria casarezzata di Colico. Il 4 aprile 1949 le fortificazioni italiane superstiti, non smantellate dal trattato di pace del febbraio 1947, entrarono a far parte del Porto Atlantico, istituito per fronteggiare il blocco sovietico. La caduta del muro di Berlino, avvenuta il 9 novembre 1989, sancisce simbolicamente la fine della Guerra Fredda in Europa e chiude, di fatto, la storia della fortificazione sul territorio italiano.




La Linea Cadorna: un'importante risorsa per promuovere sul territorio un turismo culturale consapevole e di qualità.

Le opere militari raccontano storie di uomini e di idee. Esse sono Beni Culturali e, nel loro insieme, rientrano nel cosiddetto Patrimonio Storico-militare, parte integrante ed importante del nostro grande Patrimonio Culturale.

Come tali, questi manufatti sono soggetti a tutela sancita dall'articolo 9 della nostra Costituzione e resa praticabile grazie a specifiche leggi (combinato disposto dal Decreto Legislativo n. 42 del 2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e dalla Legge n. 78 del 2001 "Tutela del Patrimonio Storico della Prima Guerra Mondiale").

Il corretto recupero dei manufatti della Linea Cadorna e delle altre tracce esistenti sul territorio consente la conservazione della memoria del lavoro e della sofferenza di quanti, uomini, donne e ragazzi hanno contribuito alla loro costruzione. L'attività di tutela è il presupposto imprescindibile per poter creare dei percorsi culturali idonei a favorire nei giovani la comprensione di una storia poco nota, ma non per questo minore.

Non solo. Nell'ambito di una puntuale riqualificazione del territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico, possono essere realizzati itinerari di turismo integrato che, agli interessi storici e culturali, uniscano aspetti ricreativi, sportivi, agro-economici ed eno-gastronomici.

Sono questi i principi che, dal 1974, ispirano l'azione del Museo della Guerra Bianca in Adamello che, in stretta collaborazione con la Regione Lombardia e con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia del Ministero per i Beni Culturali, promuove la tutela e la valorizzazione dei manufatti della Prima Guerra Mondiale e del loro contesto.





Lo scopo è il coinvolgimento diretto di quanti operano sul territorio (enti locali, enti parco, comunità montane, associazioni culturali e d'arma, ecc.) per la creazione del Parco Culturale Integrato "La Linea Cadorna: non per la guerra ma per il turismo" destinato al recupero a fini di turismo culturale dei siti e dei manufatti della Frontiera Nord sull'intero territorio lombardo, dal Lago Maggiore al Passo dell'Aprica.

Il progetto è collegato al contiguo Parco Culturale Integrato "La Guerra Bianca: il suo territorio, le sue genti", che, con la medesima finalità, abbraccia il territorio del fronte combattuto dalla Grande Guerra, dal Passo dello Stelvio al Lago di Garda.



Parco culturale integrato
La Guerra Bianca:
il suo territorio, le sue genti

LA GUERRA BIANCA DELL'ADAMELLO

DVD a cura del
MUSEO DELLA GUERRA BIANCA
DELL'ADAMELLO





Istituto comprensivo
"Leonardo Da Vinci" di Azzate

SCUOLA PRIMARIA
SAN GIOVANNI BOSCO

presenta

IGNOTO MILITI



Il racconto della
GRANDE GUERRA

attraverso
le Copertine della
DOMENICA
del **CORRIERE**

e la **VITA AL FRONTE**

Video proiezione sonorizzata
di

Liborio Rinaldi

(in collaborazione con Appenzellermuseum)

Mercoledì 19 Novembre 2014 – ore 11.00
Piazza Don Cesare Ossola- Bodio Lomnago (Va)

Università Casa Famiglia

presenta

IGNOTO MILITI



Il racconto della
GRANDE GUERRA
attraverso
le Copertine della
DOMENICA
del
CORRIERE

Video proiezione sonorizzata

di

Liborio Rinaldi

Mercoledì 19 Novembre 2014 – ore 15.00

Via Dante Alighieri 11 - Carnago (Va)



IL
QUADRIFOGLIO
Centro ricreativo culturale

presenta

IGNOTO MILITI



Il racconto della
GRANDE GUERRA

attraverso
le Copertine della
DOMENICA
del
CORRIERE

Video proiezione sonorizzata
di

Liborio Rinaldi

(in collaborazione con Appenzellermuseum)

Giovedì 20 Novembre 2014 – ore 21.00
Piazza Don Cesare Ossola- Bodio Lomnago (Va)

CAI Gazzada Schianno



Presenta

IGNOTO MILITI



Il racconto della

GRANDE GUERRA

attraverso
le Copertine della
DOMENICA
del **CORRIERE**
e la vita di trincea

Video proiezione sonorizzata
di

Liborio Rinaldi

(saranno esposti documenti e cimeli in collaborazione con Appenzellermuseum)

Venerdì 17 Aprile – ore 21.00

Presso la sede CAI

CAI Gazzada Schianno via Roma 18 Tel. 0332870703

PROVINCIA
DI
COMO



REGNO D'ITALIA

Comune di *Biandronno*

CIRCONDARIO
DI
VARESE

PRECETTO

per presentarsi all'esame definitivo ed arruolamento.

Il Sindaco del Comune suddetto invita l'iscritto alla leva in corso *Sacchini Arturo Ambrogio*-figlio di *Enrico* a presentarsi il giorno *otto (unedì)* del mese di *settembre* alle ore *8,30* innanzi al consiglio di leva nel sovraindicato capoluogo del circondario (Via della Zecca, 32, piano terreno) per essere esaminato e, se idoneo, arruolato.

Lo avverte poi che nel caso che risieda all'estero, potrà regolare la sua posizione presentandosi, anziché al Consiglio di leva, alla Regia autorità diplomatica e consolare quanto prima gli sarà possibile e, ad ogni modo, non dopo il 31 agosto p.v., attenendosi alle avvertenze che seguono.

Gli rammenta che, disobbediendo, incorrerebbe nella dichiarazione di retinenza.

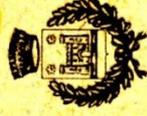
Biandronno, li *12 luglio* 1913

IL SINDACO

Giancossa Gian Luigi



IL "CIRCOLO CULTURALE DE BIANDRONN"
con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Biandronno
e con i lavori degli alunni delle scuole primarie e secondarie
organizza



“DI CHE REGGIMENTO
SIETE
Fratelli”

MOSTRA A 100 ANNI DALLA GRANDE GUERRA

FOTO REPERTI VIDEO DOCUMENTI

per ricordare chi ha combattuto la
Prima Guerra Mondiale

VILLA BORGHI
Biandronno

dal 17 al 24
MAGGIO 2015





